

11 febbraio: la processione



ORARIO delle SS. MESSE e POSSIBILITÀ DI CONFESSIONI

LUNEDIore 8.30 - 18.00

MARTEDIore 8.30 - 20.00 (Chiesa S. Lorenzo)

MERCOLEDI ..ore 8.30 - 20.00 (Chiesa S. Giorgio)

GIOVEDI.....ore 8.30 - 20.00 (al cimitero)

VENERDI.....ore 8.30 - 18.00

SABATOore 8.30 - 18.00 (prefestiva)
Confessioni dalle ore 16.00

DOMENICAore 7.00 - 9.00 - 10.30 - 18.00

VISITA PERSONALE (la chiesa rimane aperta ogni giorno feriale dalle 9.00 alle 11.00)

CATECHESI ADULTI: ogni martedì ore 9.00

LECTIODIVINA: ogni lunedì ore 20.45 nella chiesina dell'oratorio

CONFESSIONI: ogni sabato dalle ore 16.00 alle ore 18.00 in chiesa parrocchiale

INDIRIZZI E TELEFONI

DON FEDERICO BROZZONI - PARROCO

Via S. Sebastiano, 1 tel. 035 99.10.26

DON MATTIA RANZA - DIR. ORATORIO

Via G. Donizetti, 2 tel. 035 99.54.04

DON ETTORE RONZONI

Via Ghiaie, 34 - GHIAIE DI BONATE tel. 035 61.31.19

www.parrocchia-sacrocuore.it

SCUOLA MATERNA "REGINA MARGHERITA"

Via A. Locatelli, 1 tel. 035 99.10.68

FARMACIA tel. 035 99.10.25

AMBULANZA / CROCE ROSSA tel. 035 99.44.44

GUARDIA MEDICA tel. 035 99.53.77

COPERTINA: 11 febbraio 2012: la processione con la statua della Madonna di Lourdes

SOMMARIO

LA PAROLA DEL PARROCO

- La grandezza della fede: io credo
- La carità viene anche dal Giappone

LA VOCE DELL'ORATORIO

SETTORI

- Settore Formazione
- Settore Liturgia
- Settore Famiglia-Scuola
- Settore Carità e Missione

LE ASSOCIAZIONI

- Dalle ACLI
- Dal Centro di Primo Ascolto e Coinvolgimento Caritas
- Dal Gruppo Missionario
- Dall'UNITALSI

PAGINA DELLA CULTURA

VITA DELLA COMUNITÀ

- Fotocronaca Natale 2012
- Storia dei Concili
- Il Piccolo Resto
- C'era una volta... a Bonate Sotto
- Flash su Bonate Sotto
- Notizie di storia locale
- Generosità per la parrocchia
- Statistica Anagrafica 2012
- In missione con Maria

NELLE NOSTRE FAMIGLIE

TERMINE PER CONSEGNA ARTICOLI

Casa del Parroco entro il 10/02/2013

E-mail: redazione.lincontro@gmail.com

IL PROSSIMO NUMERO IL 24/02/2013

L'INCONTRO DI BONATE SOTTO

Periodico mensile della comunità di Bonate Sotto. Reg. Trib. di BG n. 11 del 13.04.1990. Direttore Responsabile: Giovanzana Maria Luisa - Redazione: Casa Parrocchiale - Via S. Sebastiano, 1 - 24040 Bonate Sotto (BG) - Pubbl. in. al 70% - Stampa: Tipografia dell'Isola s.n.c. - Terno d'Isola (BG).

ANNO XXIV - NUMERO 1 - GENNAIO 2013



FRATELLI ANGIOLETTI

S.N.C.

AUTOFFICINA, CARROZZERIA, SOCCORSO, STRADALE

BONATE SOTTO - Via Vitt. Veneto, 64

Tel. 035 / 99.10.27



2

Gennaio 2013



La grandezza della fede: io credo

Tutti siamo credenti, anche i non credenti. Tutti dobbiamo credere a qualcosa: i 'non credenti' devono credere al giornale, alla meteorologia, al fidanzato, all'amore, all'amicizia.

Anche i 'credenti' sono spesso tormentati da dubbi: se Dio esiste, che senso ha la sua presenza? Dove va a finire questo mondo? Perché Dio non interviene a risolvere certe situazioni disperate? Perché il dolore, la morte dei bambini? Perché l'uomo spesso non avverte la presenza di Dio nella sua vita?

Una cosa sembra certa: Dio chiama abbastanza forte per non lasciare i non credenti in preda al sonno, e chiama discretamente i credenti per non forzarli nella loro adesione.

Dio si fa cercare da tutti gli abitanti della terra attraverso tanti richiami, tanti indizi che Lui ha disseminato sulla faccia dell'universo in tutte le sue parti, grandi (macrocosmo) e piccole (microcosmo). Gli indizi che portano a Dio sono innumerevoli: un fiore, un raggio di sole, un tramonto, un panorama, lo scintillio delle stelle, il sorriso di un bambino, la carezza di una mamma, il gesto generoso di un uomo...

Queste realtà della nostra vita quotidiana fanno scattare nelle persone attente e sensibili la molla dello stupore e della meraviglia; e un'ardente curiosità e desiderio di conoscere colui che per primo le ha concepite e poste in essere. Questo 'primo', per poter giustificare il suo primato assoluto, dev'essere di natura diversa. È il creatore di fronte alla creatura.

Dio si sarebbe potuto limitare a lasciare che gli uomini intravedessero le sue tracce nelle meraviglie della creazione (rivelazione naturale). Ma Dio ha fatto molto di più: ha preso la parola nella storia degli uomini, li ha interpellati rivelando il suo nome, manifestando il suo amore, svelando il suo progetto. È nata, così, la storia della salvezza che culmina con Gesù Cristo (rivelazione soprannaturale).

È questo il Dio in cui noi crediamo: non è un dio astratto, lontano dall'uomo, geloso della sua solitaria trascendenza; noi crediamo al Dio di Abramo, di Isacco, di Giacobbe, al Dio di Gesù Cristo. È l'Emmanuele, il "Dio con noi". Eppure l'insieme di convinzioni e di osservanze e i modelli tradizionali di trasmissione della fede sembrano, oggi, aver cessato di funzionare. E tanti cristiani illuminati, convinti, coerenti, che hanno avuto la preoccupazione di trasmettere quello che li faceva vivere, ve-



dono i figli disertare la chiesa, e, almeno in apparenza, respingere tutto quello che può somigliare a una fede viva. Finché la fede cristiana rimane un insieme di conoscenze e di abitudini in sé compiute, legate alle memorie dell'infanzia, può ancora reggere, ma è confinata in un angolo della nostra vita: quella del sentimento, dei ricordi e del privato. Se invece la si vuol calare nella realtà viva della nostra vita, allora questa fede denuncia lacune, incoerenze, sprovvedutezze e, soprattutto, non sa più rispondere ai problemi dell'uomo moderno. Si vive, così, in un clima di relativismo e di soggettivismo dal quale non si sa bene come uscire.

don Federico



La carità viene anche dal Giappone



S. Paolo scrive alla comunità cristiana di Corinto: "La carità non avrà mai fine. Le profezie scompariranno, il dono delle lingue cesserà e la conoscenza svanirà... Ora dunque rimangono queste tre cose: la fede, la speranza e la carità. Ma la più grande di tutte è la carità!" (1 Cor 13, 8.13). Per Paolo è l'amore ciò che non verrà mai meno. L'amore è ciò che entrerà nel futuro compiuto di Dio e il cristiano che opera con amore nel piccolo mondo della sua vita che è anche il grande mondo della storia universale, vive nell'attesa fiduciosa che ciò che viene compiuto nell'amore non va perduto, ma viene immesso nel futuro in Dio che dà compimento a tutto. Per cui possiamo dire: non c'è fede, non c'è speranza, se non c'è carità; e tuttavia la carità non supplisce alla mancanza di fede e di speranza.

Tre sono le forme concrete della carità-amore: *l'amore di Dio per noi*: è un amore che precede tutte le nostre risposte e tutti i nostri comportamenti; *l'amore di noi per Dio*: è il primo di tutti i comandamenti: "Amerai il Signore Dio tuo con tutto il tuo cuore, con tutta la tua mente e con tutta la tua forza" (Mc 12,30); *l'amore di ciascuno di noi per il prossimo*: è il secondo comandamento uguale al primo: "Amerai il prossimo tuo come te stesso" (Mc 12,31). Gesù aggiunge: "Come io vi ho amati". E, addirittura, ci chiede di "amare i nostri nemici" (Lc 6,27). Queste tre forme di carità sono strettamente collegate, ed è proprio tale unità che caratterizza l'amore nel senso cristiano.

Un modo concreto di vivere l'amore verso il prossimo soprattutto quando questo prossimo è più povero di noi, è

l'istituzione della "casa della carità", come segno significativo di un movimento più grande che vuole raggiungere tutte le persone nella testimonianza della carità. Infatti la testimonianza della carità è faccenda di tutti i cristiani che vogliono vivere concretamente la comunione ecclesiale. L'attenzione al povero, chiunque esso sia, è sempre attenzione alla persona mai riducibile a un numero, a un caso; aiuta a scoprire che l'altro, per quanto sfigurata possa essere la sua sembianza, è sempre un volto in cui rispecchiarsi e riconoscersi fratelli.

Anche nella nostra parrocchia ci sono uomini e donne che in nome della propria fede si mettono al servizio dei più bisognosi. Resta fondamentale per la vita della parrocchia promuovere il valore del volontariato, riproporne il significato, le motivazioni e l'etica del servizio. È uno stile di vita che vuol provocare la coscienza della gente nella logica evangelica della carità. Il volontariato, infatti, agisce in nome e per la comunità cristiana di appartenenza. C'è poi la necessità di reperire i soldi necessari per aiutare i poveri. Anche qui non mancano le persone attente e generose che ci fanno sperimentare la provvidenza. Un segnale forte e inaspettato è giunto in questi giorni dal Giappone. Una signora di Tokio ha chiesto a Padre Celestino Cavagna di poter aiutare la Caritas di Bergamo. Il nostro carissimo compaesano le ha proposto la "casa della carità" di Bonate Sotto. Puntualmente ci è pervenuta la somma di euro 1.000. Come si può dubitare della provvidenza?

don Federico



Guardare a ciò che unisce anziché a ciò che divide

La capacità di cogliere insegnamenti dal passato

A volte ci succede di guardare al passato con rimpianto, amarezza e magari anche con un pizzico di nostalgia. Il tempo esigente in cui viviamo sembra far nascere dentro di noi il desiderio di tornare indietro, quando tutto andava meglio.

Altre volte invece ripensiamo al passato con un certo sarcasmo.

“Quanto erano indietro in quegli anni”. E ci viene difficile immaginare un mondo senza corrente elettrica, riscaldamento, lavatrice, televisione, telefonini, computer e accessori vari. Preistoria.

Sarebbe bello riuscire a guardare al passato con il desiderio grande di edificarsi, di intuire quali insegnamenti ci hanno lasciato e trasmesso uomini e donne che oggi non ci sono più di cui possiamo fare tesoro per la nostra vita, per il contesto in cui viviamo, per il nostro cammino di fede.

Penso con commozione all'esempio di tanti santi che hanno saputo vivere e testimoniare il Vangelo in seco-

li e luoghi molto variegati. Mi sono imbattuto in questi giorni nelle vicende di San Giovanni Bosco (ci stiamo introducendo alla settimana a lui dedicata) e del beato Giovanni XXIII (che ci accompagnerà per tutto il tempo di quaresima) e ne sono rimasto particolarmente affascinato.

Due vicende umane molto diverse unite strettamente dal filo rosso dell'incontro con il Signore che li ha portati ad esercitare un'accoglienza disarmante nei riguardi dei piccoli, degli ultimi, dei bisognosi. Una capacità straordinaria di guardare a ciò che unisce anziché a ciò che divide. Una mitezza d'animo che non poteva non provocare e interrogare chi li incontrava sul proprio cammino.

Al cuore di tutto ci stava la forza di mettersi in ginocchio davanti al Crocifisso, che in un circolo d'amore dava loro la forza di mettersi in ginocchio davanti ai fratelli e alle sorelle che entravano a far parte della loro vita.

Lasciamoci provocare da queste vite e da queste storie di credenti per aiutarci ad avere una bussola per il nostro cammino, per le nostre

scelte, per le nostre relazioni, per i nostri incontri. Sia Gesù Cristo l'orizzonte deciso e decisivo per il nostro cammino. Guardiamo al passato con la capacità di lasciarci illuminare dai buoni esempi di persone che hanno lasciato nella storia delle tracce di bene, per essere capaci anche noi, a nostra volta, di seminare germi di bene nei cuori di chi abbiamo accanto.

E ammiriamo il nostro passato personale con l'occhio acuto di chi vi riconosce i segni della presenza di Dio, per accorgerci ancora di più che nel nostro cammino non siamo soli, ma Lui ci custodisce, ci accompagna, ci sostiene.

Fraternamente,

don Mattia





SETTIMANA DI DON BOSCO 2013

ORATORIO SAN GIORGIO BONATE SOTTO

SABATO 26
GENNAIO

INIZIO SETTIMANA DI DON BOSCO

Ore 20.30 c/o teatro dell'oratorio

"DON BOSCO,
Il musical"

proposto dal
Gruppo-Teatro
dell'Oratorio
di Bonate Sotto

DOMENICA
27 GENNAIO

Ore 16.00

c/o sala conferenze San Luigi

FILM: "THE BRAVE - RIBELLE"

IN OGNI EPOCA LA FAMIGLIA
È SOVRANA E LE AVVENTURE
PIÙ PERICOLOSE NON SI
AFFRONTANO
MAI DA SOLI

LUNEDÌ 28
GENNAIO

Ore 20.00 chiesina dell'oratorio

S. MESSA

PER TUTTI I VOLONTARI
DELL'ORATORIO

MERCOLEDÌ 30
GENNAIO

In occasione della festa di
San Giovanni Bosco

Ore 16.30

S. Messa in S. Giorgio
a seguire

BENEDIZIONE
DELL'ORATORIO

e merenda insieme

SABATO 2 FEBBRAIO

"Le abitudini formate in gioventù
per lo più durano tutta la vita:
se sono buone ci conducono alla virtù
e ci danno morale certezza di salvarci."

Don Bosco

In serata c/o l'oratorio

"SERATA - ADO"

perché stare bene insieme
diventi un'abitudine!

DOMENICA
3 FEBBRAIO

36ª GIORNATA
NAZIONALE
PER LA VITA

"Generare la vita
vince la crisi"

È sospeso l'incontro
di catechesi del mattino

Ore 10.30 S. Messa

Ore 12.00 c/o oratorio
Franco del sorriso

Ore 14.15 Chiesa del Sacro Cuore
Preghiera per la Vita
a seguire
nel cortile dell'oratorio:

• LANCIO
dei PRALLONCINI
con il Messaggio per la Vita

• SPETTACOLO PROPOSTO
DAI BAMBINI E RAGAZZI
DELLA CATECHESI
nel teatro dell'oratorio

"Diedi il nome
di oratorio a
questa casa per
indicare ben
chiaramente
come la
preghiera sia la
sola potenza
sulla quale
dobbiamo fare
assegnamento."

Don Bosco



Ultimo dell'anno in oratorio



Avvisi

SFILATA DI CARNEVALE,

Domenica
10 febbraio,
ritrovo alle 14.00
e sfilata per le
vie del paese.

Lavoretti di quaresima per le elementari

Da mercoledì
20 febbraio,
dalle ore 16.30
alle ore 18.30.
Iscrizioni entro
il 10 febbraio

Lavoretti di quaresima per le medie

Da venerdì
22 febbraio,
dalle ore 16.30
alle ore 18.

Produzione e vendita diretta di reti, materassi
e sistemi di riposo

COMPLETI di schermatura biomedical

Massima qualità al minor prezzo

DORMIRE BENE PER VIVERE MEGLIO

PONTIDA (Bg)

Via Bergamo, 849 - tel. +39 035 795128 - fax +39 035 795509



le Offerte del
50° Anno
di Fondazione

**SCONTO
20%**

su Doga e Materasso
su misura per Te

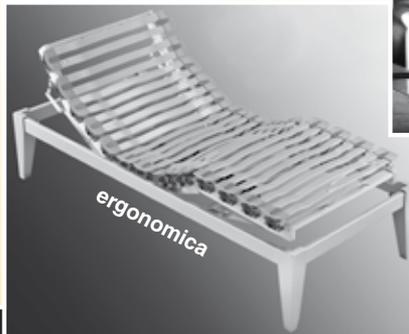
dal 1968 LEGA FLEX con marchio NewMattresseS

si prende cura
del Vostro sonno



PONTIDA (Bg) - Via Bergamo 849
tel. +39035 795128 - fax +39 035 795509

lunedì / sabato
08/12 - 14:30/18:30



... dormire bene
per vivere meglio





München!



Giovedì 27 dicembre, ore cinque del mattino, partenza: destinazione Monaco di Baviera! Sì, proprio così. Gli adolescenti insieme ai loro animatori, don Mattia compreso, e ad alcune famiglie hanno deciso di trascorrere un'avventura di tre giorni all'insegna del divertimento e dello stare insieme nel capoluogo della Baviera, dedicando anche del tempo alla riflessione. Dopo un viaggio di parecchie ore, eccoci arrivati a Innsbruck, capoluogo del Tirolo caratterizzata dalla presenza di svariati edifici, tra cui il Dom St. Jacop (Duomo di San Giacomo), il GoldnesDachl ("Tettuccio d'oro") e Hofburg, il palazzo imperiale dove risiedeva la regina Elisabetta, conosciuta meglio come Sissi.

Breve visita a questi, pranzo seduti per terra all'ultimo piano di un centro commerciale e poi via, di nuovo sul pullman per raggiungere Monaco. Due ore e eccoci lì, nel cuore della Baviera con successiva e immediata visita all'Olympiaturm, una torre alta quasi 300 mt, dalla quale si può ammirare lo splendido paesaggio che la città offre sempre.

Cena, seppure con qualche difficoltà, e serata soft a base di giochi in scatola in hotel. La mattina del giorno dopo la si è dedicata interamente alla visita del centro città, con le sue piazze, chiese e musei storici, mentre nel pomeriggio abbiamo ripercorso una delle pagine più brutte della storia dell'uomo visitando il campo di concentramento di Dachau. Da questo lager, che rimase attivo per 12 anni, dei milioni di ebrei purtroppo giunti lì solo uno nel 1933 ne uscì indenne. Successivamente don Mattia ha celebrato la Messa nel monastero delle suore Carmelitane presente all'interno del campo, proprio nel giorno dei Santi innocenti, una splendida coincidenza. L'ultimo giorno, invece, è stato libero; ognuno ha impegnato l'ultima parte di questa esperienza come voleva: chi ha visitato l'Allianz Arena, chi si è dedicato allo shopping e chi si è dato ai musei. Insomma, che dire? Oltre che a essere stato un bel viaggio è stata una bellissima esperienza nella quale abbiamo condiviso il tempo, all'insegna dello stare insieme, delle riflessioni e della preghiera.

Grazie a tutti.

Stefano



Per un'etica condivisa: i destinatari delle parole

Continua l'approfondimento del libro di Enzo Bianchi

Quando un appello particolarmente accorato si leva da persone cui è riconosciuta un'autorevolezza di respiro universale, due tentazioni contrapposte si presentano ai destinatari immediati del messaggio. Da un lato la reazione di chi si chiama fuori con la convinzione di non essere tra i destinatari dell'appello. D'altro lato la reazione di ridurre la portata universale del messaggio a uno strumento da usare contro gli avversari.

Il monaco Enzo Bianchi così scrive: un esempio significativo lo abbiamo avuto qualche tempo fa in Italia, a seguito del discorso di papa Benedetto XVI sul "superamento del nazismo, una delle grandi conquiste dell'umanità" e sul fatto che di questo male "si registrano in diversi paesi nuove manifestazioni preoccupanti". Quando il papa sente il dovere di lanciare un appello su un tema che riguarda "scelte rispettose della dignità di ogni essere umano" non la fa guardando semplicemente al nostro paese ma in senso mondiale. E questo respiro universale si nutre di due elementi, connessi tra loro anche se uno riveste una connotazione più geopolitica, e l'altro una dimensione più relativa e spirituale. Innanzitutto, la diffusione del cattolicesimo nel mondo intero fa sì che l'orizzonte che ha di fronte il papa nel suo ministero di comunione abbracci paesi e realtà estremamente diverse, con problematiche sociali e pastorali variegata in cui si intrecciano attese e sofferenze che non conoscono frontiere.

A questa sensibilità globale ma attenta al particolare offre un contributo fondamentale anche la rete di contatti con le singole chiese locali: un tessuto vitale fatto non solo e non tanto di rappresentanze diplomatiche, ma di presenza sul terreno, di relazioni personali con vescovi e clero locale, missionari, religiose, laici impegnati giorno dopo giorno a rendere testimonianza a Gesù Cristo e al suo vangelo nel concreto di un tessuto sociale, economico e politico preciso. L'altro elemento universalistico, forse ancor più fondamentale, è costituito dall'essere il cristianesimo una fede che riguarda l'essere umano. Nella sua interezza e complessità, nella sua specificità e nelle sue relazioni: riguarda ogni uomo e tutto l'uomo. *Continua il priore di Bose: non*



si tratta di scandagliare se ciò che ha spinto Benedetto XVI a mettere in guardia contro il rinascere del razzismo siano state determinate politiche anti-immigratorie o episodi di disordine razziali o la discriminazione di minoranze etniche in questo o quel paese. È molto più importante che ciascuno - quale esso sia il posto che occupa nella società, e anche a prescindere dall'essere o meno cristiano si interroghi sul proprio atteggiamento mentale e sul conseguente comportamento concreto verso lo straniero, l'altro, il diverso, specie quando questi è in una situazione di maggior debolezza e vulnerabilità.

In gioco c'è la qualità della vita umana e della convivenza, la dignità di ogni persona, la vivibilità della nostra terra. Di questo si fanno carico i pastori della chiesa nel loro ministero e nella loro sollecitudine che sa dilatare lo sguardo oltre i confini dell'appartenenza a un determinato popolo, nazione, cultura e religione.

Spetterà poi ai laici cristiani quotidianamente impegnati in campo sociale e politico cercare e trovare - nel dialogo e nel confronto dialettico con chi non condivide le stesse scelte di fede - le soluzioni più indicate per tradurre in gesti, progetti, legislazioni concrete il comune assillo per una vita comune nella giustizia e nella pace.

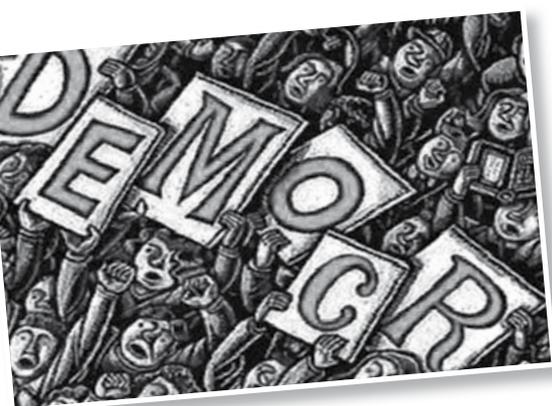
Nessuno, quindi, ha il diritto di chiamarsi fuori da questo esame approfondito sui moti del proprio cuore e sui comportamenti quotidiani nei confronti dei propri simili: se una voce come quella del papa suona la campana per allertarci sul pericolo di un ritorno del razzismo, non dobbiamo chiederci "per chi suona la campana?". La campana suona anche per noi, per ciascuno di noi.

Vanna



Dalle ACLI

Autonomia, pluralismo e riformismo: per una nuova stagione di partecipazione civica



*Il 5 dicembre scorso la Direzione Nazionale delle ACLI ha diffuso un documento che vuole dare risalto alla necessità di avviare una nuova stagione di partecipazione civica. Ritenendo che possa valer la pena riflettere su questo argomento, riportiamo qui di seguito il documento so-
pracitato.*

In questo difficile frangente della vita sociale e politica del nostro Paese le ACLI credono sia necessario un **impegno straordinario di tutte le organizzazioni della società civile** per avviare percorsi di nuova partecipazione e di diffuso impegno, volti a ridare dignità alla politica ed insieme speranza ai tanti cittadini colpiti dalle conseguenze della crisi e dall'ansia per il proprio futuro.

Per questo motivo, forti della loro storia e del diffuso impegno volontario, le ACLI riaffermano con orgoglio e determinazione la propria **autonomia**, che si fonda sulla capacità di avere un **ampio e plurale dibattito interno**, di fare proposte puntuali e condivise, di attuare concretamente azioni sociali coerenti con i propri valori senza aderire a partiti politici e liste elettorali.

L'autonomia, per le ACLI, non è equidistanza né, tanto meno, comodo e tattico disimpegno.

L'autonoma scelta associativa non pregiudica, infatti, di compiere **scelte di campo** e di affermare che per la prossima legislatura è opportuna e necessaria una **saldo e ampia maggioranza di centro-sinistra**, comprendente le forze della sinistra, insieme con le culture politiche del cattolicesimo democratico e popolare e quelle liberali riformiste non lasciate coinvolgere dai populismi berlusconiani.

Anche oggi, dopo l'incontro di studi di Orvieto, dopo gli incontri promossi con le altre associazioni cattoliche del mondo del lavoro - dalla CISL a Concooperative - a Todi e dopo la manifestazione "Verso la terza repubblica", le ACLI manifestano la necessità che si giunga ad un'ampia **convergenza di forze politiche e di nuove energie della**

società civile per garantire che, nella continuità al percorso di ricostruzione del Paese intrapreso dal governo Monti, si costruisca una agenda sociale, in grado di assicurare equità, solidarietà verso i più deboli e un forte impegno per la pace e disarmo che sono mancate in questi mesi.

Verso questi obiettivi l'associazione sostiene e accompagna ogni sforzo volto ad assicurare forme di **nuova o rinnovata partecipazione civica** e democratica, fermo restando che ogni impegno specifico a livello politico rimane nelle responsabilità dei singoli associati e dirigenti che ritengono giusto impegnarsi in tal modo al servizio del bene comune, nei limiti indicati dallo Statuto delle ACLI.

Le ACLI confermano la loro **scelta riformista**, convinte che solo attraverso un'alleanza sociale dei soggetti del mondo del lavoro e un articolato e serio disegno di riforme sarà possibile dare continuità alle conquiste sociali ottenute a caro prezzo dai lavoratori nei decenni passati ed insieme garantire quanti oggi sono senza sufficienti tutele. Sono pronte, inoltre, a mettersi in gioco per definire un **nuovo ruolo per il Terzo Settore** come costruttore di nuova cittadinanza in ambiti cruciali come il welfare, la formazione professionale e l'inserimento lavorativo, l'integrazione dei migranti.

Le ACLI invitano, quindi, tutti i loro associati e quanti guardano ad esse con stima ad impegnarsi per favorire la massima partecipazione dei cittadini al dibattito politico, per **riprendere protagonismo civico e respingere, insieme, le tentazioni astensioniste e le derive populiste** che rischiano di mantenere il Paese ostaggio di una drammatica quanto infinita transizione politica.

Cristiani perseguitati

**Libertà religiosa
nel mondo,
«nuove
preoccupazioni»**

Le primavere arabe rischiano di diventare altrettanti "autunni" per i cristiani che vivono in quelle regioni. È uno dei dati che maggiormente saltano agli occhi leggendo il Rapporto 2012 sullo stato della libertà religiosa nel mondo, presentato ieri a Roma dall' Aiuto alla Chiesa che soffre (Acs). La maggior parte delle violazioni, infatti, riguardano i Paesi a maggioranza musulmana e a farne le spese sono nella quasi totalità dei casi le minoranze, in special modo quelle cristiane.

IN AFRICA...

È stato affermato durante la presentazione del rapporto, destano oggi preoccupazione Paesi che, invece, nel recente passato godevano di una relativa calma, come Tunisia, Libia (dove si teme l'introduzione della sharia), Egitto (con la minoranza copta mai così sotto pressione) e Siria. «I cristiani - ha detto l'islamologo padre Samir Khalil Samir - chiedono l'uguaglianza con gli altri e il rispetto della loro fede». Ma secondo il gesuita egiziano, docente all'Università Saint Joseph di Beirut e al Pontificio Istituto Orientale, «in seguito alle rivolte, l'affermarsi di gruppi integralisti (come i Fratelli musulmani o i salafiti) ha riacceso i timori di vedersi sottoposti alla legge islamica. Chi può va via. Con il risultato che la presenza cristiana in tutti questi Paesi è destinata ad assottigliarsi, come è già avvenuto in Iraq, dove i pochi rimasti continuano a soffrire. Un ulteriore campanello d'allarme è costituito da alcuni fatti recenti in Egitto, ad esempio l'arresto di due bambini copti di otto

e dieci anni accusati di aver profanato dei fogli di carta riportanti versetti del Corano. «Stiamo prendendo una direzione pericolosa - ha affermato padre Samir - e rischiamo di tornare ad un'epoca che ormai non conosciamo più: quella del fanatismo religioso».

Purtroppo, però, il Rapporto 2012 evidenzia un forte aumento della pressione dell'estremismo islamico anche in alcune nazioni africane - Kenya, Mali, Ciad e persino la Tanzania - che rischia di destabilizzare importanti aree del continente. Simbolo della violenza fondamentalista nel continente è comunque in questo periodo la Nigeria dove la setta dei Boko Haram ha compiuto numerosi attacchi a istituzioni e Chiese, col dichiarato obiettivo di cancellare la presenza cristiana. L'incapacità governativa di garantire sicurezza ai cittadini è stata più volte messa in luce dall'episcopato locale che continua senza sosta ad invitare al dialogo e alla convivenza pacifica. L'arcivescovo di Jos sogna un centro di riconciliazione e pace. La Chiesa in Africa è attore principale del dialogo interreligioso e non smette di promuovere la formazione dei giovani: fattore cruciale per estirpare l'odio e le tensioni. Violenze di gruppi islamici contro i cristiani si registrano anche in Sudan, Eritrea e Somalia.

IN ASIA...

Per quanto riguarda l'Asia, forti restrizioni alla libertà religiosa (sempre da parte musulmana) si hanno in Pakistan e Afghanistan. In India è lunghissima la lista delle violenze anticristiane commesse dai nazionalisti indu: 170 attacchi di grave o media entità nel solo 2011, ogni anno circa mille violenze contro i cristiani. Alle nuove violenze anticristiane si aggiunge la mancata giustizia per i pogrom del 2008 avvenuti in Orissa. «È stato il più devastante attacco alla comunità cristiana degli ultimi tre secoli. Eppure è stata emessa una sola condanna su 30 accuse di omicidio. Tutte le altre sono cadute».



In Cina mai come nel 2011, afferma il Rapporto di Acs, è stata lunga la lista degli arresti di cristiani (cattolici e protestanti), islamici e buddhisti (tibetani); la maggiore durezza del governo si deve probabilmente al crescente interesse verso la religione, in particolare quella cristiana. Ad aumentare le tensioni anche le nuove ordinazioni illecite e i numerosi casi di arresti, torture e «rieducazioni tramite il lavoro» subiti da chi, fedele al Papa, rifiuta di aderire all'Associazione Patriottica.

Ispirato dall'esperienza cinese, anche il governo del Vietnam sta tentando di realizzare una Chiesa patriottica. La persecuzione si esprime anche con interruzioni di celebrazioni, arresti, distruzione di edifici religiosi, confische di terreni, aggressioni contro i fedeli.

In Myanmar le persecuzioni anti-cristiane hanno una connotazione politica e l'avvio di riforme volte ad accreditare il Paese con la comunità internazionale non ha scalfito l'ostilità del governo nei confronti delle religioni cristiane, socialmente considerate "straniere".

Sistematiche violazioni alla libertà religiosa si verificano in Laos, in particolare nel Nord, dove si levano proteste contro il rigido controllo delle autorità sulle attività di culto.

Permane la negazione assoluta della libertà religiosa in Corea del Nord, dove la persecuzione ha avuto inizio dal 1953 con la divisione della penisola. Come confermano le testimonianze degli esuli, è comune che chi pratica attività religiose sia internato nei campi di prigionia, dove sono applicate tortura e pene detentive severissime.

IN EUROPA...

Europa patria della libertà religiosa? Non sempre l'assioma è vero. E così, mentre l'Unione Europea viene insignita del Nobel per la Pace, anche il Vecchio Continente conosce le sue eccezioni. Le violazioni sono in prevalenza di carattere sociale e ideologico. Ma non mancano quelle più dirette. In Austria, ad esempio, si verificano con sempre maggiore frequenza casi di aggressioni e atti di intolleranza. Episodi di vandalismo associati ad atti d'intolleranza nei confronti delle convinzioni religiose cristiane si sono registrati in diverse città della Germania e continuano ad aversi nel Regno Unito dove, secondo un rapporto del governo scozzese, nel periodo 2010-2011 vi sono state 693 imputazioni «aggravate da pregiudizio religioso». E numerosi sono i casi d'intolleranza in Spagna, comprese campagne pubblicitarie offensive. Gli episodi più vistosi hanno avuto luogo in occasione della GMG di Madrid, alla presenza del Papa. Preoccupa, infine, in Albania la diffusione di un islam più intollerante, rappresentato da giovani imam formati in Turchia e in Arabia Saudita. Così come non va sottaciuta la progressiva islamizzazione di alcune aree della Bosnia-Erzegovina, a causa degli ingenti investimenti compiuti da Iran e Arabia Saudita.

(Mimmo Muolo, da *Avvenire*, 16 ottobre 2012)



Una testimonianza dall'India

Quando vennero a cercare Sarah Digal, lei non c'era. Era fuggita con cinque figli e la suocera a carico, verso la sicurezza della giungla, a un chilometro di distanza. Perciò essi diedero alle fiamme tutto quello che lei aveva lasciato: una immagine incorniciata di Gesù, una Bibbia in Oriya, gli utensili nella cucina, alcuni vestiti, biancheria e delle stuoie. Quando Sarah tornò indietro, in punta di piedi, pensando di essere al sicuro, la casa era bruciata. Rimanevano solo tizzoni ardenti, cenere e fumo. I vicini vennero per piangere con lei. Sarah diede un'occhiata intorno, rimase in piedi dritta, si ricalzò sulla testa il suo sari con decisione. Cominciò a pregare: "Signore, perdona i nostri peccati. Gesù, Tu sei l'unico. Salvaci dalla nostra disgrazia. Liberaci, Signore!". Le parole profluivano tumultuosamente, i figli di Sarah lentamente si unirono a lei. Ella piangeva mentre chiedeva al Signore di essere liberata. Alcuni suoi vicini e altri astanti si unirono a lei. È un semplice legame di compassione umana e un forte memento che nulla può separare una donna dal suo Dio. "Io morirò. Ma non smetterò di essere cristiana!" disse Sarah in lacrime. Una fedele e coraggiosa donna Dalit cristiana!



Il sacramento dell'Eucarestia

Intervista a una famiglia che accompagna il proprio figlio al sacramento

A cura di Anna Donadoni

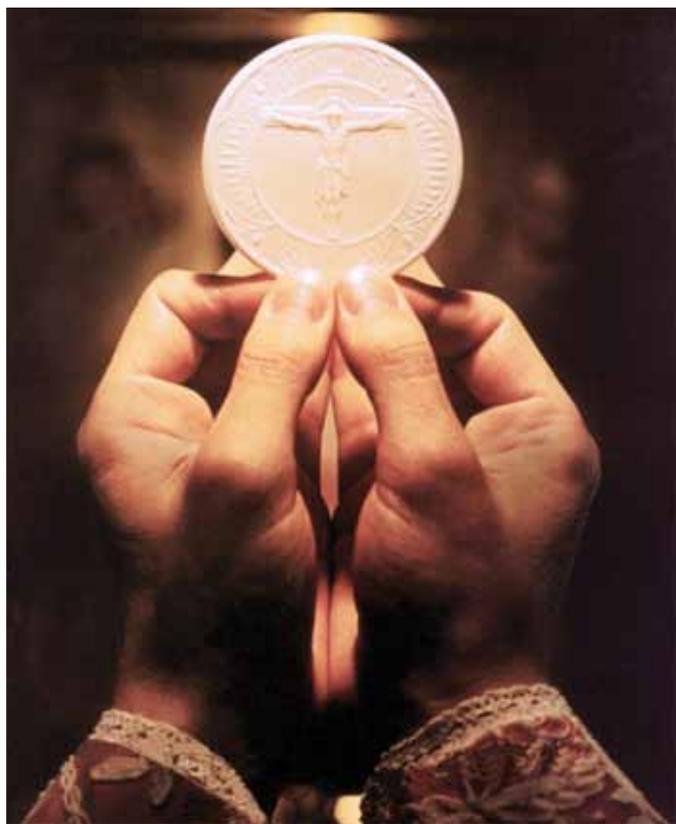
Qual è il significato dell'Eucarestia, quando è stata istituita?

L'Eucarestia è il sacrificio stesso del Corpo e del Sangue del Signore Gesù, che Egli istituì per perpetuare nei secoli, fino al suo ritorno, il sacrificio della Croce, affidando così alla sua Chiesa il memoriale della sua Morte e Risurrezione. Gesù ha istituito l'Eucarestia il Giovedì Santo, mentre celebrava con i suoi Apostoli l'Ultima Cena. Dopo averli radunati nel Cenacolo, Gesù prese nelle sue mani il pane, lo spezzò e lo diede loro dicendo: «Prendete e mangiatene tutti: questo è il mio corpo offerto per voi». Poi prese nelle sue mani il calice del vino e disse loro: «Prendete e bevete tutti: questo è il calice del mio sangue per la nuova ed eterna alleanza, versato per voi e per tutti in remissione dei peccati. Fate questo in memoria di me». In che senso l'Eucarestia è memoriale del sacrificio di Cristo? Nel senso che rende presente e attuale il sacrificio che Cristo ha offerto al Padre, una volta per tutte, sulla Croce in favore dell'umanità. Il sacrificio della Croce e il sacrificio dell'Eucarestia sono un *unico sacrificio*. Durante il rito avviene la *Transustanziazione* cioè la conversione di tutta la sostanza del pane nella sostanza del Corpo di Cristo, e di tutta la sostanza del vino nella sostanza del suo Sangue. Questa conversione si attua nella preghiera eucaristica, mediante l'efficacia della parola di Cristo e dell'azione dello Spirito Santo. Tuttavia, le caratteristiche sensibili del pane e del vino, cioè le «specie eucaristiche», rimangono inalterate.

La famiglia intervistata ha quattro figli di cui la primogenita riceverà il sacramento eucaristico il prossimo 28 aprile.

Ritenete importante per un bambino ricevere i sacramenti? Perché? Non sarebbe meglio aspettare che sia lei a scegliere di riceverli quando sarà più grande?

Pensiamo che il cammino di fede che abbiamo intrapreso in piena libertà e convinzione comune quando ci siamo uniti in matrimonio, debba essere attualizzato con ancora maggiore convinzione e responsabilità nel guidare i nostri figli, per accompagnarli, perché lo Spirito Santo li sostenga. Questo cammino è iniziato per loro nel momento in cui li abbiamo battezzati. Sono entrati a far parte della comunità cristiana e sono divenuti figli di Dio e così è importante che proseguano ricevendo anche gli altri sacramenti. Del resto la fede è una ricerca continua. Ogni sacramento è un aiuto, sostiene noi, i nostri figli, ogni persona in questo



percorso di ricerca. Crediamo che dare il meglio ai nostri figli significhi dare loro quei mezzi per affrontare al meglio la vita. Senza la presenza dello Spirito Santo questo sarebbe sicuramente più difficile. Questo è il nostro compito come genitori. Se da adulti poi essi troveranno altre strade, noi non ci sentiremo di aver fatto mancare loro questo importante sostegno.

Il sacramento eucaristico è un appuntamento di fede molto importante. Come pensate di far comprendere il suo significato a vostra figlia?

Lasciamo fare in questo senso ai catechisti perché non ci sentiamo sufficientemente preparati dal punto di vista teologico. Ciò che conta, da parte nostra, è l'esempio. Noi cerchiamo di trasmettere loro la fede tramite il nostro comportamento, le nostre azioni, insegniamo loro a vivere nell'amore per gli altri, amando gli altri come se stessi, secondo i valori della solidarietà, della condivisione, della gratuità, aiutando chi ha bisogno. Vogliamo crescere delle brave persone e questo può avvenire secondo noi tramite ciò che Gesù ci ha insegnato.



Parlate e vi confrontate con vostra figlia in merito a questo evento? Cosa ne pensa lei? Come sta vivendo la preparazione al sacramento?

A questa domanda risponde direttamente la bambina. "Penso che sia un momento di sacrificio. Penso a quel momento in cui Gesù si è sacrificato per noi, per la nostra salvezza.

Credo che quando riceverò per la prima volta l'Eucarestia, quello sarà per me un momento di emozione. Ho molto desiderio di riceverla. Sento che qualcosa dentro di me cambierà e mi sentirò bene. A catechismo ci hanno raccontato la storia di un orso di peluche che veniva maltrattato dal suo padroncino.

Un giorno l'orsetto decide di andarsene da quella casa. Fuori incontra la renna di Babbo Natale che lo porta in un'altra casa in dono ad un altro bambino ammalato. L'orsetto decide di sacrificare la sua libertà per rimanere a fare compagnia a quel bambino ma non è triste perché se si fa un sacrificio per gli altri poi si è contenti".

Vi sentite partecipi insieme a vostra figlia di questo cammino di fede? Che sentimenti suscita in voi genitori?

È molto importante, a parer nostro, che anche la famiglia sia partecipe alla preparazione al sacramento. Non troviamo giusto che i genitori facciano fatica a partecipare agli incontri che secondo noi sono anche troppo pochi. Crediamo infatti che se i genitori, per loro libera scelta decidono di dare questo sacramento al loro figlio, essi non possano

esimersi dall'accompagnarlo attraverso un proprio percorso spirituale. Dovrebbe esserci una maggiore presa di responsabilità da parte dei genitori. Trovo che se avessimo avuto tale preparazione, attraverso un percorso spirituale indirizzato direttamente ai genitori, avremmo avuto risposte più adeguate alle domande che ci pone la nostra bambina. Questo dovrebbe valere non solo per l'Eucarestia ma per ogni sacramento. Non ci sentiamo quindi partecipi a livello di comunità rispetto al percorso di accompagnamento.

Ritenete che i catechisti ed in generale la comunità parrocchiale siano di aiuto per far comprendere tale significato a vostra figlia? In che modo?

Riteniamo che nella parrocchia ci siano troppi catechisti molto giovani e che in alcune occasioni faticino a presentarsi come modello autorevole verso i bambini. Gradiremmo che vi fosse più partecipazione diretta del parroco e del curato alle lezioni di catechismo. Inoltre non siamo informati circa i contenuti della preparazione, del programma che viene seguito durante il catechismo. Non c'è stato, perlomeno fino ad ora, un ritorno da parte dei catechisti nei confronti dei genitori mentre questo sarebbe molto importante anche per responsabilizzarli maggiormente. Gradiremmo inoltre che il catechismo fosse svolto in settimana per permetterci di avere più tempo da passare con i nostri figli, la domenica, unico giorno della settimana in cui gli impegni di lavoro e scolastici ce lo permettono.



Onoranze Funebri.
Regazzi

Servizi funebri completi - Reperibilità 24 ore

MADONE - via Piave, 4 ☎ **035 791 336**

Boroni 
Spurghi s.n.c.

di Boroni A. & C.

- Pulizia fosse biologiche e pozzi • Trasporto e smaltimento rifiuti speciali
- Stasamento tubazioni e fognature con alta pressione

AUT. REG. MI 002660 PRONTO INTERVENTO

BONATE SOPRA (BG) Via Roma, 17/D - Fax 035/9000099 - Tel. 035/4942600 - Cell. 335/8136832





Migrazioni: pellegrinaggio di fede e di speranza

È il titolo scelto da papa Benedetto per la celebrazione della Giornata del Migrante e del Rifugiato dello scorso 13 gennaio. Riportiamo alcuni passaggi del Messaggio del Papa, quale riflessione sulla fraternità cristiana a cui il vescovo Francesco ci ha invitato a guardare in questo anno pastorale.

“Cari fratelli e sorelle, il Concilio Ecumenico Vaticano II ha ricordato che «la Chiesa cammina insieme con l'umanità tutta», per cui «le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce degli uomini d'oggi, dei poveri soprattutto e di tutti coloro che soffrono, sono pure le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce dei discepoli di Cristo”.

Fede e speranza formano un binomio inscindibile nel cuore di tantissimi migranti, dal momento che in essi vi è il desiderio di una vita migliore, unito molte volte alla ricerca di lasciarsi alle spalle la disperazione di un futuro impossibile da costruire. Al tempo stesso, i viaggi di molti sono animati dalla profonda fiducia che Dio non abbandona le sue creature e tale conforto rende più tollerabili le ferite dello sradicamento e del distacco, magari con la riposta speranza di un futuro ritorno alla terra d'origine. Fede e speranza, dunque, riempiono spesso il bagaglio di coloro che emigrano, consapevoli che con esse noi possiamo affrontare il nostro presente: il presente, anche un presente faticoso, può essere vissuto e accettato se conduce verso una meta e se di questa meta noi possiamo essere sicuri, se questa

meta è così grande da giustificare la fatica del cammino. Nel vasto campo delle migrazioni la materna sollecitudine della Chiesa si esplica su varie direttrici. Da una parte, quella che vede le migrazioni sotto il profilo dominante della povertà e della sofferenza, che non di rado produce drammi e tragedie. Qui si concretizzano interventi di soccorso per risolvere le numerose emergenze, con generosa dedizione di singoli e di gruppi, associazioni di volontariato e movimenti, organismi parrocchiali e diocesani in collaborazione con tutte le persone di buona volontà. Dall'altra parte, però, la Chiesa non trascura di evidenziare gli aspetti positivi, le buone potenzialità e le risorse di cui le migrazioni sono portatrici. In questa direttrice, allora, prendono corpo gli interventi di accoglienza che favoriscono e accompagnano un inserimento integrale di migranti, richiedenti asilo e rifugiati nel nuovo contesto socio-culturale, senza trascurare la dimensione religiosa, essenziale per la vita di ogni persona. Ed è proprio a questa dimensione che la Chiesa è chiamata, per la stessa missione affidatale da Cristo, a prestare particolare attenzione e cura: questo è il suo compito più importante e specifico.

Cari fratelli e sorelle migranti, questa Giornata Mondiale vi aiuti a rinnovare la fiducia e la speranza nel Signore che sta sempre accanto a noi!

Non perdetevi l'occasione di incontrarlo e di riconoscerne il suo volto nei gesti di bontà che ricevete nel vostro pellegrinaggio migratorio. Rallegratevi poiché il Signore vi è vicino e, insieme con Lui, potrete superare ostacoli e difficoltà, facendo tesoro delle testimonianze di apertura e di accoglienza che molti vi offrono.

Affido ciascuno di voi alla Beata Vergine Maria, segno di sicura speranza e di consolazione, «stella del cammino», che con la sua materna presenza ci è vicina in ogni momento della vita, e a tutti imparto con affetto la Benedizione Apostolica.”

Benedetto XVI



Fotocrona



25 dicembre 2012:
La notte di Natale



6 gennaio 2013:
Il presepio vivente
per le vie del paese tenuto
dai ragazzi di terza media



ca Natale

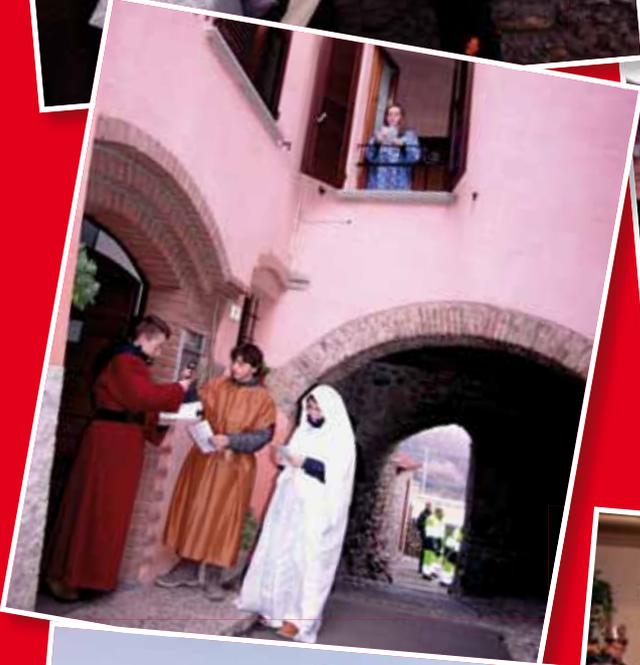


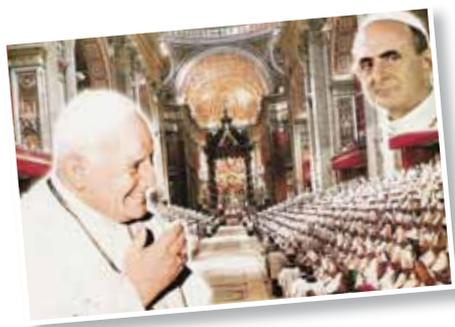
Foto L'OBIETTIVO

Concerto dell'Epifania



Dal Centro di Primo Ascolto e Coinvolgimento Caritas

Il dono della fede, un dono da custodire



*"È un dono, la fede, ma è anche una conquista che si può perdere ogni giorno e ogni giorno si può riconquistare".
Con questa bella frase del compianto cardinal Carlo Maria Martini ci introduciamo in questo approfondimento.*

Quante affermazioni possiamo fare per dare una risposta al nostro credere, tutte valide, poi ad ognuno il compito di saperle tradurre nella vita di ogni giorno. E nell'anno della fede siamo chiamati a riscoprire cosa vuol dire avere fede.

Quante persone che abbiamo conosciuto vivendo la loro vita in questa ottica, **"credendo e testimoniando con i gesti quotidiani"**, e ci hanno lasciato con questa convinzione, erano persone semplici con poca istruzione, ma fermamente convinti di ciò che credevano. Altri invece ci hanno lasciato i loro scritti raccontando che cos'è la fede, i loro dubbi, ma continuando a credere mettendo in pratica ciò che la fede ci invita a fare per essere credibili in quello che diciamo di credere.

La testimonianza nella fedeltà a quello che diciamo di essere. Pertanto possiamo affermare che abbiamo tanti maestri nella fede perché con il loro esempio ci hanno indicato come credere. Mentre ci siamo incamminati in questo anno della fede ed un nuovo anno è incominciato, non passa giorno in cui sentiamo sulla bocca di tanti che stiamo attraversando una crisi che è molto lunga, come una notte che non è seguita dall'aurora e per lo più scura per le nubi minacciose cariche di pioggia. Le crisi avvengono per evitare il peggio, è un'occasione di verità, una strettoia necessaria per dare delle risposte alle domande di senso della nostra vita. **E qual' è una delle fonti del futuro? È l'interiorità. Abbiamo una dimensione contemplativa della vita? Che uso dare della crisi per reimparare una vita interiore. Il silenzio che ascolta, che si lascia animare, è una prova con noi stessi. Per chiederci chi è l'uomo, è l'essere che si chiede sempre "chi sono", per imparare l'arte del limite.** È mettersi insieme per creare comunità ed un appello alla responsabilità di ciascuno perché l'amore per gli altri contiene già l'amore per Dio. In questa prospettiva la via della fratellanza diventa una strada obbligata perché non posso disinteressarmi del mio fratello perché ho delle forti ragioni che l'altro è mio fratello, figlio di Dio.

Come coniugare la fragilità che incontriamo nella vita quotidiana se non nella fraternità cercando il bene comune, cioè di tutti? E questa è la ragione dello stare insieme ed un modo per abitare "la città" che è il luogo in cui ogni uomo si sente libero

ma nel contempo artefice della sua vita in quanto chiamato a dare il proprio contributo.

Il Concilio ha diverse espressioni relative alla fede collegata alla rivelazione di Dio. Il testo principale relativo alla rivelazione afferma: *"l'economia di rivelazione avviene con eventi e parole intimamente connessi, in modo che le opere, compiute da Dio nella storia della salvezza, manifestano e rafforzano la dottrina e le realtà significate dalle parole, e le parole dichiarano le opere e chiariscono il mistero in esso contenuto"* (Dv2). Da questa sintetica descrizione possiamo comprendere alcuni dati fondamentali. La rivelazione non consiste in dottrine insegnate ma in "opere" compiute da Dio nella storia, cioè in eventi storici che gli uomini vivono consapevoli di una presenza divina. Per molto tempo nel mondo antico gli eventi della creazione (come i terremoti, i fenomeni atmosferici, le inondazioni, ecc.) e della storia (la vittoria o la sconfitta in guerra, le condizioni di povertà o di benessere, le malattie, la morte, ecc.) venivano attribuite all'azione diretta di Dio o di esseri trascendenti. Oggi, invece, intendiamo l'azione divina come forza che rende possibile l'esistenza e l'agire delle creature. In questa prospettiva la rivelazione di Dio avviene sempre attraverso attori umani coinvolti in esperienze vissute in rapporto con Lui. In questa prospettiva non esistono due processi: la creazione e la rivelazione (e salvezza). **L'unico processo è creativo rivelativo e salvifico. In tale modo esiste un'unica indicazione che include creazione, rivelazione e storia della salvezza fino al primo compimento nella venuta di Gesù Cristo in attesa del definitivo compimento.**

Ecco che abbiamo anche nei testi conciliari dei forti elementi che ci conducono alla fede intesa come la ricerca continua di una verità di vita che il credente ha fiducia di scoprire attraverso la fedeltà alla storia. È un dono divino che passa però attraverso le creature e può essere quindi inquinato e limitato. Quando richiede adesione libera può essere rifiutato. Così che la fede è un valore della vita da scoprire in ogni momento non perché l'abbiamo trovata (c'era già) ma riscoperta.

*Gli operatori del centro
di Ascolto e Coinvolgimento Caritas*



Dal Gruppo Missionario



Nel monastero di Azeir: in cantiere



Una monaca del monastero di Azeir al lavoro

In questo anno pastorale la nostra comunità sostiene l'opera delle monache cistercensi del monastero "Beata Maria Fons Pacis" di Azeir, in Siria. Continuiamo ad approfondire la vita e l'opera della comunità monastica delle suore di Azeir.

La convivenza interreligiosa è figlia di una tradizione che qui ha radici secolari e che si manifesta anche nella costruzione di questo monastero. Il direttore del cantiere è un ingegnere siro-ortodosso, il suo braccio destro è islamico, gli operai appartengono a entrambe le comunità. «La gente è ospitale, siamo aiutate da tante persone, sono nate amicizie semplici e inattese con vari musulmani».

Ha molti fatti da raccontare suor Marita, milanese, negli anni Sessanta vulcanica segretaria di Gioventù Studentesca, che nel '73 ha indossato l'abito bianco delle novizie a Valserena. Assieme a suor Marta, è stata tra le ideatrici del progetto di una nuova fondazione in un ambiente a maggioranza islamica, che ha trovato la sua realizzazione nel 2005 quando in quattro si sono insediate in un appartamento ad Aleppo, dove hanno cominciato la vita comunitaria e lo studio dell'arabo e da dove si sono poi trasferite sulla collina di 'Azeir, raggiunte poi da altre due consorelle. Ecco qualche fatto accaduto a Marita, che testimonia la stima di cui gode la piccola comunità.

Un uomo le ha chiesto di pregare perché la moglie possa avere un figlio, una vedova incontrata durante la visita alla tomba di Zaccaria ad Aleppo ha implorato la sua benedizione per la figlia

affetta da una malattia incurabile. E un giorno, mentre torna in bus dalla Messa viene avvicinata da una donna velata con cui aveva fatto amicizia, che le consegna un biglietto e le dice: «Ti scongiuro, porta questa mia supplica ai piedi della Madonna, prega perché guardi il mio dolore e abbia misericordia di me». Era stata ripudiata dal marito, chiedeva aiuto alla Vergine (anche i musulmani sono devoti a Maria) perché l'aiutasse a rivedere i figli che il tribunale le aveva tolto. Raccontando l'episodio, Marita ancora si commuove: «Tutti abbiamo bisogno di fare esperienza della misericordia di Dio. E ogni giorno, nella vita del monastero, è il giorno dell'incontro con questa misericordia».

Alle otto di sera, quando dal cielo la luna veglia sulla quiete di 'Azeir, l'ultima preghiera della comunità è il canto del Salve Regina davanti all'icona della Vergine illuminata da una lampada votiva. Dal cuore di Marita e delle sue sorelle, la supplica della donna velata sale al cielo e viene affidata all'Avvocata nostra, alla madre di Colui che tutto può. Il seme piantato dai monaci di Tibhirine, in Algeria, è germogliato nella terra di Siria. Il sangue dei martiri ha portato frutto.

*Irene Pecis
Gruppo missionario Bonate Sotto*

Riportiamo lo scritto di suor Anna, consorella delle monache di Azeir

Santo Natale 2012

Carissimi amici del gruppo missionario di Bonate Sotto,

*con questo scritto vi voglio augurare un buon cammino verso il Natale. **Grazie** (e la parola è poca) per quanto fate per le nostre sorelle in Siria. Abbiamo contatti regolari, anche se a volte interrotti. Loro sono là, **coraggiose e fedeli**, segno di speranza e di stabilità per la gente del villaggio di Azeir.*

Un abbraccio a tutta la comunità e invociamo la pace del santo Natale, perché possa portare l'amore e la concordia nella amata e tormentata terra siriana.



Dall'UNITALSI



11 febbraio: Giornata Mondiale del Malato



Ci lasciamo guidare da alcune riflessioni di don Nicola Ati, fondatore del nostro gruppo, in occasione della prima Giornata Mondiale del Malato nel 1993

La giornata del malato nella nostra comunità

In questi giorni, come da tradizione, i volontari dell'U.N.I.T.A.L.S.I. visiteranno gli ammalati e gli anziani della comunità, consegnando una traccia di riflessione e preghiera per la Giornata del Malato del prossimo 11 febbraio e un piccolo cero, da accendere davanti all'immagine della Madonna. È un modo semplice ma significativo per condividere i momenti di preghiera che la comunità vivrà, nel ricordo anche del nono anniversario della scomparsa di monsignor Tarcisio Pezzotta.



Il Papa ha indetto per la prima volta "La giornata mondiale del malato" scegliendo la data dell'11 febbraio, festa della Madonna di Lourdes. Questa prima giornata del malato intende essere un'occasione forte per riflettere sul mistero del "soffrire umano".

Viene a ricordarci che la cura dei malati non è un dovere di alcuni nella Chiesa, ma è una missione affidata a tutti.

A tutti gli ammalati voglio dire:

"Fidati di Dio Padre che ti ama. Egli che ti è Padre e Madre soffre con te, se non scorgesse un bene nel tuo dolore non lo permetterebbe. Egli però guarda più lontano di te!

È più sollecito del tuo bene spirituale che del tuo vantaggio materiale. Si preoccupa più del tuo destino eterno che del tuo benessere temporale. Egli, che ha redento il mondo con la croce, ti chiama a collaborare con Lui all'opera di salvezza mediante la tua sofferenza e continua in te la sua passione.

Gli uomini si salvano con l'amore e tu puoi trasformare il tuo dolore in amore che ripara il loro egoismo.

Non sciupare la tua sofferenza! Essa può diventare potente calamita di doni divini, grande riserva di energie spirituali.

Gesù con il suo cuore squarciato ti dice che la tua sofferenza non è un castigo, una disgrazia, una fatalità, ma un segno di Dio Amore, di Dio Mistero"

Ho trovato tra i miei scritti "La preghiera di un malato" che mi ha recato un enorme beneficio e penso di fare buona cosa consegnandone una copia anche a voi:

"Signore Gesù, che nella Tua vita hai sempre dimostrato comprensione e affetto per le persone malate, ascolta la mia voce di persona malata e sofferente.

Il mio cuore si ribella alla malattia, alla degenza in ospedale, alla precarietà della situazione attuale.

In questo momento mi è difficile ripetere "Sia fatta la Tua volontà", ma voglio almeno provare ad accettare questa situazione.

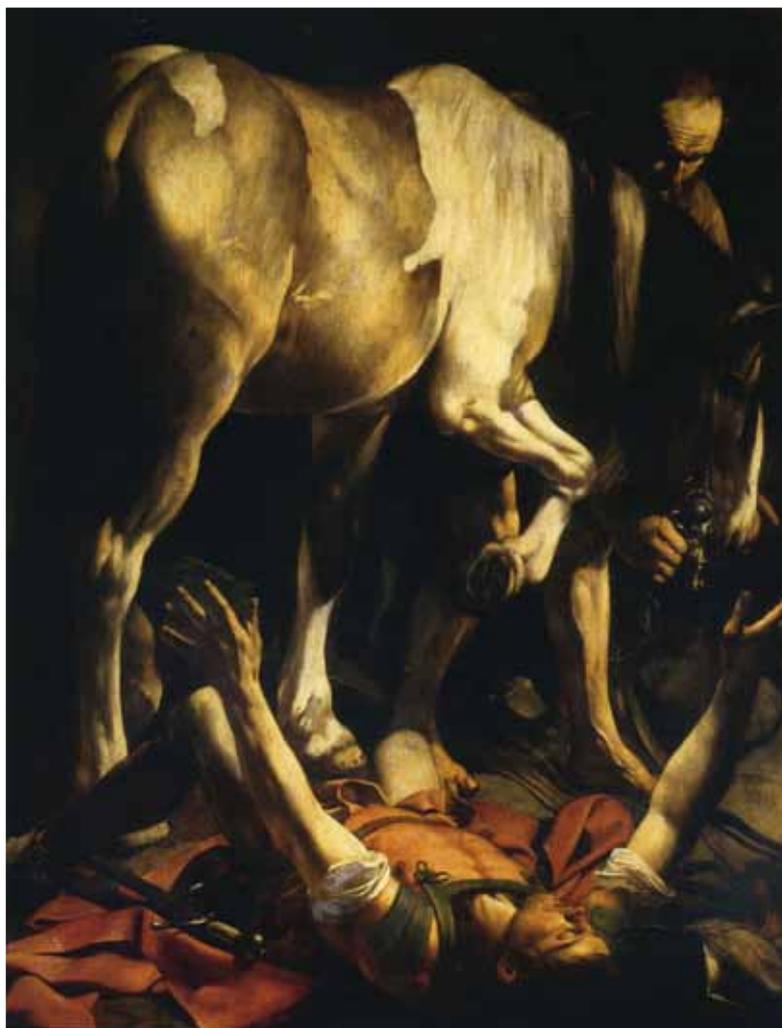
Non permetter che la mia sofferenza sia vana e aiutami a credere che, associata alla Tua Passione, acquisterà senso e valore anche per gli altri.

Benedici le persone che mi assistono, quelle che mi curano, che si ricordano di me e quelle che soffrono con me.

Donami il coraggio di soffrire e la speranza di guarire, affinché possa ancora lodare e ringraziare Te, datore della vita e Padre di Misericordia.

Così sia!"

La Parola nell'Arte



"Conversione di San Paolo"

olio su tela, cm. 175 x 230, 1600-1601 - Santa Maria del Popolo, Roma

San Paolo detto "di Tarso" (Turchia) è stato il principale missionario del Vangelo di Gesù tra i pagani greci e romani. Esso non conobbe direttamente Gesù e, come tanti connazionali, contrastò la Chiesa cristiana, arrivando a perseguitarla direttamente. San Paolo si convertì al cristianesimo mentre, recandosi da Gerusalemme a Damasco per organizzare la repressione dei cristiani della città, fu improvvisamente avvolto da una luce fortissima e udì la voce del Signore che gli diceva: "Paolo, Paolo, perché mi perseguiti?". Reso cieco da quella luce divina, san Paolo vagò per tre giorni a Damasco, dove fu poi guarito dal capo della piccola comunità cristiana di quella città, Anania. L'episodio, noto come "Conversione di san Paolo", diede l'inizio alla sua opera di evangelizzazione. Poiché l'evento si verificò in viaggio, la tradizione artistica lo rappresenta durante una caduta da cavallo e il Caravaggio

(1571 - 1610 Porto S. Ercole) non si discosta molto da questa disposizione, se non per il fatto che ambienta l'accaduto non sulla strada, ma bensì in una stalla. L'opera qui raffigurata, è in realtà una seconda versione del tema, in quanto la prima versione, venne rifiutata dal committente.

La scena si svolge all'interno di una stalla nella calma più assoluta: il cavallo governato dallo scudiero si mostra tranquillo, e san Paolo appare disteso, quasi addormentato con le braccia al cielo. Pare che il tempo si sia fermato, il santo riceve la luce divina su di sé accogliendola senza alcuna resistenza a braccia aperte, in un atto di completo abbandono a Dio. La composizione domina la tela a tal punto da risultare quasi soffocata, ma i colori caldi usati dal Caravaggio e l'uso sapiente della luce, donano all'opera il giusto respiro.

Elvezia Cavagna

In Darkness

Al cinema da giovedì 24 Gennaio 2013

a cura di Piergiorgio Ravasio



Candidato all'Oscar lo scorso anno nella categoria "Migliore film straniero", arriva ora nelle sale, in occasione dell'imminente "Giornata della Memoria", una nuova pellicola che rispolvera il tema dell'Olocausto. Orrore e violenza li abbiamo già assaporati parecchie volte nel corso degli anni; tanto a livello di narrativa quanto di cinematografia (ricordiamo, fra tutti, anche solo il capolavoro del 1993 "*Schindler's List*").

Questa volta, dietro la macchina da presa, troviamo **Agnieszka Holland**: regista nata a Varsavia, classe 1948. Una carriera iniziata lavorando come assistente alla regia per **Krzysztof Zanussi** e proseguita, poi, con collaborazioni con il suo mentore con **Andrzej Wajda**.

Il suo primo film di circuito è stato "*Attori di provincia*" (1978), una tra le pellicole manifesto del "cinema dell'inquietudine morale", premiato dalla critica al Festival di Cannes nel 1980. Carriera poi proseguita nel rappresentare personaggi con il bisogno di una via di fuga, in lotta per la realizzazione personale, alla ricerca della felicità e che alla fine falliscono o sono costretti ad accettare un dubbio compromesso ("*Washington Square - L'Ereditiera*" 1997, "*Europa Europa*" 1990, passando attraverso "*Poeti dall'inferno*", 1995).

Protagonista della vicenda di oggi è *Leopold*: personaggio per certi versi lodevole (buon padre di famiglia) e, per altri versi, truffaldino e furfante.

Lo sfondo è quello della città di Lvov. Anno 1943. Occupazione nazista; il ghetto ebreo è stato sgomberato. Un gruppo di poveri ebrei trova rifugio nelle fogne della città: una tana recuperata proprio da quell'idraulico *Leopold* (per tutti *Poldek*), ai quali cerca di garantire sostegno, alimenti e aiuto dal pericolo dello sterminio. *Poldek*, insolito angelo custode, mettendo a repentaglio non solo la propria vita, ma anche quella della moglie e della figliola, si avvale della collaborazione del suo braccio destro *Szczepiek*.

Improvvisato approfittatore di ebrei (ai quali spilla soldi in cambio della protezione) e tenendo il piede in due scarpe (suo amico è l'ufficiale ucraino *Bortnik*, al quale procura ebrei nascosti nei luoghi

più impensabili), *Poldek* diverrà il loro salvatore. Basato su circostanze realmente accadute (a farne memoria è il libro, edito nel 2008, "*The Girl in the Green Sweater*"), in un luogo maleodorante e devastato da topi, dove gli sfortunati ebrei passeranno quattordici mesi della loro esistenza, con un tombino come unica via d'uscita per relazionarsi con il mondo esterno, la pellicola racconta di una umanità. Quell'umanità relegata ad un universo di rifiuti e scarti, senza la speranza di poter allungare lo sguardo verso un cielo impossibile, sommersa da sacchi di immondizia. Esistenze ridotte a mortificanti rifiuti, che non hanno neanche più la percezione del tempo che scorre e per le quali le fogne diventano, nel medesimo tempo, rifugio e gabbia inesorabile.

Esplorando uno dei lati più oscuri della storia dell'umanità, conducendoci per mano nelle tenebre del sottosuolo (la fotografia sa ben contrapporre l'oscurità delle ambientazioni con la luce del mondo apparentemente libero), la consueta immagine dei classici campi di concentramento cede il passo, questa volta, ad un'esistenza nascosta, sprofondata nel sudiciume più riluttante, offrendoci il significato di una vita rassegnata e gettata al vento.

"Il 2009 ha portato una quantità di storie nuove sull'Olocausto, attraverso libri e film. Viene da chiedersi se non sia stato detto tutto sull'argomento. Eppure, secondo me - dice la regista - il mistero principale non è stato ancora rivelato e nemmeno analizzato completamente. Come è stato possibile questo crimine (l'eco del quale risuona ancora in diverse parti del mondo, dal Ruanda alla Bosnia)?

Dove si trovava l'Uomo in quel periodo critico? Dov'era Dio? Tali vicende e azioni rappresentano l'eccezione nella storia umana o rivelano piuttosto una verità oscura, intima sulla nostra natura?". Perché questo paradosso che priva del respiro, della vita, dello spazio vitale e ci relega in una ristrettezza senza fughe?

Interrogativi perennemente senza risposta. Ma una volta all'anno, almeno una volta all'anno, è bene che ci sia qualcuno (o qualcosa come un film) che ce li richiami alla mente. D'altronde, la "Giornata della Memoria" è fatta apposta: per non dimenticare.

Onoranze

funebri

Buttironi

RICCIARDI e CORNA
G R O U P

Tironi Luca
Cell. 331 7790091
Tel. 035 995481
www.ricciardiecorna.it
luca@ricciardiecorna.it

BONATE SOPRA (BG)
Via S. Francesco d'Assisi, 10

BONATE SOTTO (BG)
Via Trieste

**SERVIZIO AMBULANZA
SEMPRE DISPONIBILE**



Storia dei concili

Ottava puntata

a cura di Vico Roberti

Secondo concilio di Nicea

Nicea: anno 787. Sono passati 106 anni dal Terzo Concilio di Costantinopoli, e le controversie sulla realtà della persona e della natura di Gesù Cristo, "vero Dio e vero uomo", "una persona in due nature", sono superate in tutte le Chiese, sia d'oriente che d'occidente. Il problema che ora si pone è un altro, quello delle immagini. Si sa che l'ebraismo le proibiva, il Cristianesimo originario non aveva un patrimonio artistico e le prime immagini furono soltanto alcuni simboli: il pesce che indicava Gesù salvatore, il Pastore, l'agnello ecc., ma già dal IV secolo i cristiani avevano cominciato a decorare le loro chiese. In Oriente poi, all'antica diffidenza Ebraica, si aggiungeva la forza prepotente dell'Islam, completamente ostile alle immagini. C'era perfino chi le voleva bruciare tutte, comprese quelle di Cristo e degli Apostoli che arricchivano le Basiliche di allora. Perciò, **Iconodulia**, cioè venerazione, o **Iconoclastia**, rifiuto e distruzione di ogni immagine sacra? All'inizio dell'ottavo secolo, l'imperatore di Bisanzio Leone III cercò di risolvere il problema ordinando che tutte le icone fossero distrutte; da Roma il Papa con i Vescovi occidentali era contrario ed allora l'Imperatore d'Oriente colse questo pretesto per invadere l'Italia meridionale e l'Illiria, parte della penisola balcanica. Fu una guerra feroce che durò ben 50 anni, fino a quando, nel 780, il trono di Bisanzio passò al minorenni Costantino 6° e sua madre Irene divenne reggente. Lei, anche su precisa richiesta di papa Adriano I, convocò e guidò un Concilio, a Costantinopoli, che fu riunito nel 786. La maggioranza dei Vescovi presenti era però Iconoclasta, dunque contraria alle immagini sacre ed allora Irene sciolse l'assemblea e trasferì il Concilio a Nicea. Il 28 settembre del 787 i la-



vori ripresero, alla presenza di 300 Vescovi, presenti anche due delegati del papa Adriano I. Subito in apertura fu letto uno scritto del Papa che esponeva il punto di vista occidentale a proposito delle immagini sacre. Questa lettera venne applaudita dai Padri Conciliari. Gli storici fanno notare che i Vescovi oppositori al culto delle immagini, una parte consistente dell'assemblea, per tutta la durata del concilio non fecero più sentire la propria voce; questo perché fin dall'inizio furono posti davanti ad una scomoda scelta: continuare a sostenere l'iconoclastia, e di conseguenza essere deposti dalle loro sedi episcopali, oppure pentirsi, accettare il culto delle immagini, e solo allora avrebbero potuto partecipare al concilio, conservando però un saggio silenzio.

A dimostrazione che la volontà del Vescovo di Roma contava anche nel cuore dell'Impero d'oriente Ecco dunque la decisione del Concilio:

LE PERSONE RAPPRESENTATE NELLE IMMAGINI AVRANNO LA VENERAZIONE DEI FEDELI CHE IN ESSE ONORERANNO LA MEMORIA DELLE PERSONE RAFFIGURATE, MA L'ADORAZIONE SIA RISERVATA SOLO A DIO PADRE, CON IL FIGLIO E LO SPIRITO SANTO.

Questo concilio decise anche alcuni Canoni di riforma. Tra essi i più significativi per la vita della Chiesa furono, p. es., *che l'elezione dei vescovi deve essere libera e in essa non deve avere spazio alcuno l'ingerenza dei poteri estranei alla Chiesa, anche dei potenti del tempo e anche degli imperatori. Ancora: i vescovi non debbono raccogliere oro o denaro, debbono ogni anno convocare i sinodi delle loro province perché tutti debbono discutere i problemi della Chiesa. Un canone speciale vieta di accogliere la conversione degli Ebrei che non siano spontanea e sincera. I preti non possono reggere insieme due parrocchie, debbono vestire decorosamente, ma senza lusso, e debbono restare nella chiesa loro affidata dal vescovo. Ancora: i monasteri maschili debbono essere del tutto separati da quelli femminili, divieto di visita, di costruire monasteri doppi e di lasciare il proprio monastero per un altro.*

Le decisioni del Concilio furono subito ben accolte a Roma e in tutto l'occidente, ma la lotta durò ancora a lungo: insomma, pensate che la fine dell'opposizione alle icone giunse solo con l'imperatore Michele 3° e sua madre Teodora, con la convocazione di un sinodo a Costantinopoli, l'11 marzo 843, che eliminò per sempre l'iconoclastia. Come potete ben vedere, anche allora passavano decine di anni prima di vedere realizzate le decisioni di un Concilio! Al prossimo!





Un'esperienza che continua

Il Piccolo Resto

Sintesi di "Viaggio Spirituale per l'uomo contemporaneo"

di Henry J. M. Nowen (28ª puntata)

L'assenza e la presenza di Dio

Cercare Dio e farne esperienza è un desiderio posto nel cuore dell'uomo dal Signore stesso, ma non dobbiamo dimenticare che non lo si possiede mai, neppure quando crediamo di conoscerlo. Infatti Dio è oltre i nostri pensieri, oltre la mente e il cuore, oltre tutto ciò che noi di umano sperimentiamo. Nello stesso tempo però Dio è presente in tutto questo ed è soprattutto nella preghiera che l'assenza e la presenza di Dio convivono. La sua presenza oltrepassa tanto l'esperienza umana dell'essere insieme, da essere percepita come assenza. D'altra parte la sua assenza è sentita spesso in modo tanto profondo da portare ad una sensazione nuova della sua presenza. Il Salmo 22,1-5 esprime molto bene questo concetto: "Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato? Tu sei lontano dalla mia salvezza...". Quando Gesù sulla croce pronunciò queste parole, solitudine e accettazione, tenebra e luce, morte e vita erano compresenti e nel momento in cui Dio stesso, nella sua umanità, partecipò all'esperienza più dolorosa dell'assenza di Dio, questi fu più presente davanti a noi. Questo è un mistero che noi viviamo nella preghiera dove il sospirato incontro con Dio diventa spesso attesa fedele di Colui che è già venuto e ancora verrà. Anche se in certe occasioni si può percepire intensamente la

presenza di Dio, il più delle volte si avverte un gran vuoto, si sperimenta un Dio che è assente. La vita spirituale allora è attesa carica di assenza, ma è anche aspettativa che ci aiuta a cogliere i primi segni dell'arrivo di Dio, che possono essere percepiti solo dopo aver sperimentato in modo profondo la sua assenza. In questo nostro bisogno di raggiungere Dio scopriamo che l'intenso desiderio di amarlo deriva dall'amore che Lui stesso ha per noi e che in vari modi abbiamo già sperimentato. Nell'attesa di sentire la sua presenza, scopriamo che fa già parte della nostra vita, perché è Dio stesso che fa nascere in noi il desiderio che abbiamo di Lui e ci rendiamo conto che possiamo amare soltanto perché siamo già stati amati. Nel tempo in cui viviamo, dove spesso predomina la violenza, è difficile accettare di fare esperienza di Dio come assenza purificatrice, preparando un cuore aperto pronto all'incontro.

Nella nostra cultura del tutto e subito la tentazione è quella di affidarsi a persone che promettono intense esperienze spirituali, quasi volessimo ansiosamente afferrare questo Dio che continuamente ci sfugge. Solo l'attesa fedele e paziente, tra assenza e presenza, ci aiuterà a pregare con parole di desiderio e speranza.

La conversione della protesta in preghiera

L'illusione dell'immortalità non potrà mai essere totalmente superata, ma un passo importante è quello di saperla almeno riconoscere come tale, perché solo in questa presa di coscienza sarà possibile intraprendere un cammino di preghiera.

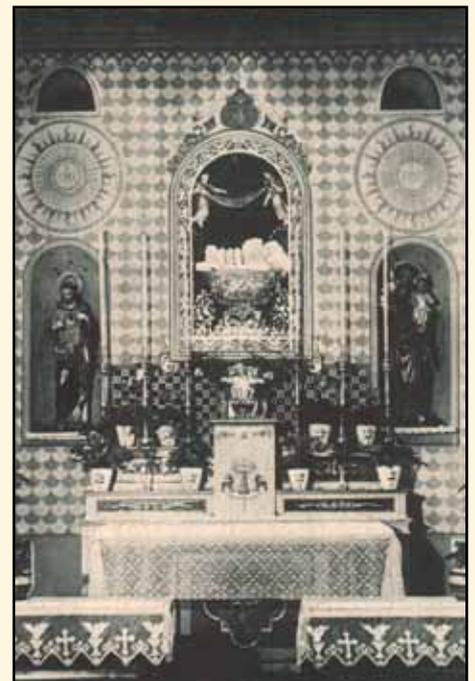
A volte siamo talmente assorbiti dalle nostre attività da non trovare un piccolo spazio per la preghiera.

Altre volte invece ci sembra quasi di non poterne fare a meno. Generalmente però viviamo in una situazione intermedia: preghiamo rimanendo ben aggrappati alla nostra vita e alle cose che possediamo, vagamente consapevoli che tutto ha una fine. Alcune volte accadono però fatti così gravi che hanno il potere di scuoterci da questo torpore e ci obbligano a reagire. Una morte improvvisa, una grave malattia, le stragi che avvengono nel mondo, suscitano in noi sentimenti di ribellione che sfociano in una protesta che continua a farci camminare nell'illusione di avere in mano la nostra esistenza.

C'era una volta... a Bonate Sotto

a cura di Alberto Pendeggia

Anno 1943
Scuola Materna "Regina Margherita" Interno della cappella



Flash su Bonate Sotto



21 gennaio: il tradizionale consiglio comunale con la presentazione dei progetti internazionali di solidarietà

"PICCOLO FIORE" SOSTIENE L'ORATORIO:
SU OGNI VOSTRO ACQUISTO
VERRÀ DEVOLUTO IL 5%.



piccolo  ARTICOLI REGALO
ARGENTI
BOMBONIERE
fiore

*I ricordi che il tempo cancella...
sono quelli dei momenti più importanti*

Via Crocette, 44 - 24030 MOZZO (BG) - tel. e fax: 035 616016
www.piccolofiore.it - info@piccolofiore.it



GIOVANNI RASPINI



I PROFESSIONISTI DEL LEGNO

Costruzione Infissi Porte Finestre - Finestre legnoalluminio
Portoncini d'ingresso - Falegnameria in genere



PACO
PROFESSIONISTI
DEL LEGNO

di Crotti Umberto & c.
BONATE SOTTO Via Delle Regioni, 5
Tel. e Fax 035.993577
E-mail: info@pacosnc.com
www.infissilegno-paco.it



NON SOLO FINESTRE...



NOTIZIE DI STORIA LOCALE

a cura di Alberto Pendeggia

Curati e Parroci di Bonate Sotto nel XVII secolo

Don Giovanni Battista Licini Curato di Bonate Sotto - 1602-1623 (Xª parte)

La situazione politica all'inizio del XVII secolo non era delle migliori, non facili erano i rapporti che la Repubblica di Venezia aveva con il confinante Ducato di Milano, governato dagli spagnoli.

Il divario tra la città di Bergamo e il suo territorio era sempre più esteso, gli abusi e le prepotenze dei nobili nei rapporti stessi con le autorità costituite e con la grande stragrande maggioranza della popolazione erano pessimi e facevano parte dell'ordinaria vita quotidiana. Gli interventi e le deliberazioni del Maggior Consiglio, del Podestà e del Capitano, non avevano nessun effetto, per cui soprusi e brigantaggio erano motivi di paura e di terrore della gente, in modo particolare nei paesi. Anche la situazione religiosa in terra bergamasca in quel periodo non era delle migliori, i rapporti politici e diplomatici tra la repubblica di Venezia e la Santa Sede erano molto tesi, le motivazioni erano varie, la competenza dei tribunali della Repubblica a giudicare gli ecclesiastici e soprattutto il controllo che veniva attuato per porre un freno al forte incremento delle proprietà ecclesiastiche. Nel 1603 era stata ripristinata una legge in vigore un secolo prima, la quale proibiva la costruzione di chiese e monasteri senza l'autorizzazione della Repubblica; vi fu una vivace reazione da parte delle autorità pontificie, nell'anno 1606 Papa Paolo V emise la scomunica contro le autorità venete e l'interdetto su tutto il territorio. L'interdetto era una punizione ecclesiastica per la quale erano proibite le celebrazioni delle funzioni liturgiche, l'amministrazione dei Sacramenti salvo in casi eccezionali, le manifestazioni religiose pubbliche con la chiusura delle chiese.

Si apriva così un periodo di gravi dissidi tra le autorità civili e religiose anche a Bergamo e nel territorio, anche se la maggioranza del clero seguendo il proprio Vescovo Milani, obbedì agli ordini della Repubblica. Alla morte del Rettore Cavagna, "Il 15 gennaio 1602 dal Vicario generale della diocesi venne bandito il concorso per la parrocchia vacante di Bonate Sotto. Si presentarono una dozzina di candidati e risultò vincitore il cinquantenne

Giovanni Battista Licini, che il Vescovo nominava rettore beneficiato il 26 aprile. Successivamente egli faceva ingresso in paese e prendeva dimora nella casa parrocchiale in cattive condizioni".¹ Il Vescovo Giovanni Battista Milani, che resse la diocesi di Bergamo dal 1592 al 1611, convocò tre Sinodi diocesani, al terzo iniziato il 4 settembre 1603, avrà sicuramente partecipato il nuovo Curato Licini. Nell'ottobre di quell'anno 1603, il giorno 12, il Vescovo Milani, trasportato in lettiga, aveva 78 anni, veniva in Visita pastorale a Bonate Sotto, e veniva ricevuto dal "... R. D. Jo. Baptista Licinus rector parochialis ecclesiae S. Georgij de bonato inferiore", il quale interrogato dal cancelliere vescovile così rispondeva: "Io fui provisto di questra chiesa parochiale dell'anno 1602. prossimo passato per elezione fatta della persona mia nel concorso, da mons. R.mo Vescovo et furno spedite le bolle in Roma perché la chiesa vacò in mensibus Papae, et io espressi i frutti ducati cento di camera i quali consistono in tanti terreni che sono pertiche 170 aratorie et trenta di boschiva incirca che in tutto sono 200., et le possedo pacificamente, et non vi è alcuno che mi perturbi nel possesso, et ho' il rotolo autentico presso di me".

Con questa affermazione, il Curato Licini dichiarava che la sua nomina era di origine pontificia, Papa in quel periodo era Clemente VIII, perché pur avendo partecipato a Bergamo al concorso, il beneficio parrocchiale era rimasto vacante durante "il mese del Papa", a cui spettava la nomina.²

Nella chiesa parrocchiale esisteva un chiericato posseduto da un certo "Gerolamo Clenetio di Licini" con 45 scudi di reddito, "Et fa servire dal chierico".

Faceva inoltre presente l'esistenza nella chiesa di S. Giulia di cinque chiericati, ne dichiarava il reddito ed il beneficiario. Un particolare riferimento era per la confraternita del SS. Sacramento la quale non aveva nessun reddito, "... et è governata insieme con la chiesa da tre Sindici, i quali si eleggono ogni 2. anni col mio intervento..."

(continua)

¹ G. Arsuffi, op. cit. pagg. 77,78,79.

² L'espressione "in mensibus Papae" l'abbiamo tratta dalla nota 23, pagg. 109-110 del libro del prof. Mario Testa: "Ponte S. Pietro" - Ed. Archivio Storico Brembate, 1978, nel quale si legge: "In un volume manoscritto che si conserva nella Curia Vescovile di Bergamo, intitolato "Istruzioni per un Cancelliere Vescovile ordinate dal Canc. Sac. D. Giuseppe Recuperati (datato 1 gennaio 1782), troviamo scritto: "Devesi sapere che, delli dodici mesi dell'anno, in otto di questi il Pontefice, e negli altri quattro il Vescovo dispongono di tutti i benefici vacanti, quando però non siano di Juspatronato: e la distribuzione di detti mesi vien fatta come segue: Genaro e Febraro toccano al Pontefice, Marzo al Vescovo; Aprile e Maggio al Papa, Giugno al Vescovo; Luglio e Agosto al Papa, Settembre al Vescovo; Ottobre e Novembre al Papa, Dicembre al Vescovo..."



Generosità per la parrocchia

a cura di Federico Gianola

Periodo: DICEMBRE 2012

Chiesa S. Giorgio	€ 566,00
Chiesa S. Cuore	€ 5.658,00
Candele Votive	€ 913,00
Buste (n. 222)	€ 3.180,00
N.N. per opere parrocchiali.....	€ 4.000,00
Celebrazione Battesimi	€ 100,00
Off. N.N. per Caritas	€ 500,00
N.N.	€ 150,00
N.N.	€ 20,00
Rette Casa di Carità	€ 1.000,00

Offerte per tetto chiesa:

N.N.	€ 50,00
N.N.	€ 30,00
N.N.	€ 1.000,00
Ditta SIVA Bonate	€ 250,00
N.N.	€ 500,00
N.N.	€ 200,00
N.N.	€ 150,00
N.N.	€ 100,00
N.N.	€ 125,00

N.N.	€ 20,00
N.N.	€ 20,00
N.N.	€ 50,00
N.N.	€ 100,00
N.N.	€ 200,00

Dal 4 Febbraio 2008 il totale delle offerte pervenute per il tetto chiesa S. Cuore ammonta ad € 95.222,00

Spese Sostenute:

Casa di Carità (Enel e Metano)	€ 570,00
Tassa pro Vicariato dell'Isola	€ 2.660,00
Saldo IMU 2012	€ 539,00
Corpo Bandistico "Brembate"	€ 1.020,00
Contributo a Scuola Materna.....	€ 700,00
Contributo a Scuola Italiano per stranieri.....	€ 1.000,00
Offerta devoluta a Caritas.....	€ 500,00
Saldo tasse bancarie.....	€ 254,55

A TUTTI UN GRAZIE DI CUORE

Statistica Anagrafica 2012

Come di consueto, con l'inizio del nuovo anno, appare logico pubblicare i dati relativi ai diversi Sacramenti amministrati nella nostra parrocchia nel corso del precedente anno solare. I dati ufficiali sono desunti dai registri parrocchiali, già trasmessi in copia all'Archivio Diocesano di Bergamo.

Eccone di seguito la composizione numerica evidenziante le differenze registrate rispetto all'anno 2012.

Federico Gianola

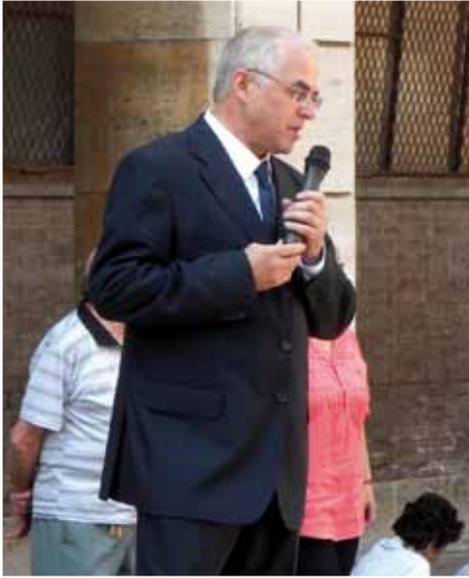
	Quantità	Differenza	Maschi	Femmine
Battesimi	50	+ 3	22	28
Prime Comunioni	54	+ 4	28	26
Cresime	34	- 5	19	15
Matrimoni	11	+ 3		
Defunti	39	- 9	17	22

Defunti per fasce di età:

Da 31 a 50 anni	4	3	1
Da 51 a 70 anni	4	1	3
Da 71 a 85 anni	19	8	11
Da 86 a 99 anni	12	5	7



In missione con Maria



Da agosto 2012 Giorgio Arsuffi, religioso della Congregazione dei Marianisti, è stato nominato "Retto- re" dell'Istituto S. Maria in Roma. Gli abbiamo chiesto una sua presentazione per conoscere meglio l'attività e l'opera che svolge. Non è stato facile riuscire a "strap- pargli" questo scritto in quanto i molti impegni che ha assorbono tutto il suo tempo. Quando, infatti, arriva a Bonate Sotto per concedersi qualche giorno da trascor- rere con la mamma e i famigliari, rimane poco, dai due ai tre giorni. Lo ringraziamo, quindi, di questo suo scritto e a nome di tutta la comunità di Bonate Sotto gli faccia- mo i nostri auguri di buon lavoro.

Quando nel 1964, terminata la Scuola Elementare all'età di undici anni, lascio Bonate Sotto per entrare nella Scuola Apostolica (così si chiamava allora il seminario gestito dalle Congregazioni Religiose), situata su una collina sopra un piccolo borgo di nome Brusasco a una quarantina di km da Torino, mai avrei pensato di finire a Roma, tanto sentivo lontana questa mitica città dal mio immaginario infantile. Ma come ci sono poi arrivato, vorrà sapere chi mi sta leggendo? Perciò mi sento come obbligato a descrivere brevemente e con un certo ordine il percorso della mia vita di quasi mezzo secolo trascorso lontano dal paese natio.

Studente alla Scuola Apostolica dei Marianisti

Con altri bonatesi (lascio al lettore curioso il gusto della loro eventuale scoperta) ho vissuto negli anni '60 a Brusasco, un luogo tranquillo e familiare, frequentandovi la Scuola Media ed il Ginnasio. Quello che in questo ambiente mi è piaciuto è stato lo "spirito di famiglia", cioè quell'aria rispet- tosa ed affettuosa insieme che qui ho respirato e un tipo di vita che mi ha fatto sentire a mio agio pur non avendo idee molto chiare sul mio futuro, se non quella di non sentirmi attratto dal sacerdozio. Continuavo, tuttavia, il mio cammi- no vocazionale frequentando nel frattempo il Liceo per tre anni a Pallanza (Verbania) dove a luglio 1972 conseguivo il diploma di Maturità Classica.

Carisma Marianista

Un passo decisivo è stato quello di entrare al Noviziato: un anno di conoscenza approfondita del carisma marianista in cui scoprire che il suo fulcro sta nell'*educare nella fede* con tutti i mezzi, privilegiando quello scolastico, che la Provvi- denza divina ci suggerisce col variare dei tempi. Inoltre, un elemento che pure mi attirava in questa Fami-

glia Religiosa era la sua "composizione mista", il fatto, cioè, di essere composta da religiosi sia sacerdoti che fratelli con parità di diritti ed in armoniosa collaborazione. Questa par- ticularità è stata decisiva per continuare il mio cammino di discernimento vocazionale.

Nei riguardi di MARIA (che dà il nome alla "Società di Ma- ria" - Marianisti) a partire dal noviziato ho meglio appro- fondito quelle che sono le caratteristiche tipiche dell'amore (devozione) marianista verso la Madre di Gesù. Non basta infatti onorarla e pregarla, ma occorre anche *conoscerla, amarla* e (quale concreta "prova d'amore") *mettersi con Lei ("fare alleanza") a servizio della missione di Gesù, Suo figlio: annunciare e, soprattutto, testimoniare il Vangelo.*

Da Maria noi Marianisti "cerchiamo di riprodurre nel nostro impegno apostolico la sua *fede eroica*, la sua *vigile docilità allo Spirito* e la sua *delicatezza materna premurosamente attenta a ogni umana necessità*" come ci ricorda la nostra "Regola di Vita".

Concluso il Noviziato a Torino con la Prima Professione Re- ligiosa il 14 ottobre 1973, sono stato inviato a Roma dove ho intrapreso alla Pontificia Università Gregoriana prima un biennio di studi filosofici e poi un triennio di Teologia (que- sti ultimi in compagnia di p. Giorgio Monzani), vivendo in comunità e muovendo i primi passi in ambito educativo, prima in una parrocchia e poi nell'istituto scolastico (della cui direzione sono stato da poco incaricato), entrambi di- retti dai Marianisti.

In vista di un futuro insegnamento, nel 1978 sono entrato a far parte della comunità marianista di Villa Chaminade a Pallanza dove, per alcuni anni, ho svolto il compito di edu- catore dei nostri seminaristi e nello stesso tempo frequen- tavo l'Università Cattolica del Sacro Cuore a Milano per conseguirmi la laurea in Filosofia.



Consacrazione religiosa

Dopo aver sperimentato per sette anni la vita religiosa secondo il carisma del nostro fondatore (Beato Guglielmo Giuseppe Chaminade), il 19 ottobre 1980 a Bonate Sotto mi consacravo per sempre a Dio per le mani di Maria.

In questi stessi anni si andava sviluppando la mia attività didattica nei Licei Classico, Scientifico e Artistico nell'Istituto S. Maria di Pallanza, dapprima in qualità di insegnante di religione per poi allargarsi, dopo la laurea, anche alle discipline specifiche (storia, filosofia, ma pure geografia). Così, per ben 26 anni, sono rimasto sulle sponde del Lago Maggiore dove, accanto all'impegno scolastico, venivo chiamato all'animazione della comunità religiosa di Villa Chaminade, sia come direttore (per nove anni) che come responsabile dell'accoglienza di gruppi per incontri di formazione spirituale, per ritiri, per percorsi di ricerca vocazionale (in collaborazione con la diocesi di Novara), ecc.

Nomina a vice provinciale. Ritorno a Roma

Quando nel 2004 sono stato nominato vice provinciale dei Marianisti d'Italia ho dovuto far ritorno a Roma e qui collaborare strettamente con il Superiore Provinciale per otto anni, occupandomi anche di economia, in qualità di responsabile della gestione finanziaria della Congregazione in Italia.

Rettore dell'Istituto S. Maria in Roma

Dall'agosto 2012 mi è stato affidato il compito di "Rettore" dell'Istituto S. Maria in Roma. E' questo un "compito" che sto imparando a svolgere con l'aiuto dei fratelli della comunità che hanno maggior esperienza di me in questo ambito. Si tratta, in pratica, di dirigere un complesso scolastico di circa 450 alunni (di età compresa tra i 2 e 19 anni) suddivisi in quattro settori (Prematerna e Materna, Elementari, Medie, Licei Classico e Scientifico), avvalendomi della stretta

collaborazione di quattro coordinatori impegnati sul piano didattico nei quattro settori suddetti.

Devo, perciò, saper "ascoltare" tutti: i fratelli della comunità, i coordinatori, i professori, i collaboratori in ambito amministrativo, i genitori... Essere quindi "aperto" a ricevere proposte, critiche, lagnanze (e, talvolta, anche pettegolezzi) un po' da tutti e, dopo aver ascoltato tutti ed essermi consultato con le persone che ritengo più sagge ed esperte nei loro specifici ambiti, giungere, come è necessario, ad una decisione che (come sa chi ha compiti di responsabilità) non dovrà pretendere di essere "applaudita" da tutti.

Gli incarichi ricevuti in questi anni e ora la mia presenza a Roma, hanno reso più difficili e di breve durata i rientri a Bonate Sotto, anche se possono essere stati più frequenti in questi ultimi tempi per la longevità dei genitori. Mi restano comunque sempre gradite, pur se brevi, queste occasioni di "rituffarmi" nei luoghi dell'infanzia e di ritrovare volti impressi nel cuore: quelli dei famigliari, parenti, amici, compagni di scuola e di giochi, sacerdoti...

Certo, sono passati ormai quasi cinquant'anni dalla mia dipartita da Bonate Sotto ed i cambiamenti in questo lasso di tempo sono stati tanti e incisivi sia nel mondo intero che nel paese che ho lasciato. Quello che trovo ancora valido a Bonate Sotto e che in parte resiste al fluire degli anni è quello spirito solidale e concreto che sa rimboccarsi le maniche e che con poche parole si impegna a collaborare per il bene comune, sia in ambito ecclesiale (catechesi, oratorio, liturgia, carità, ecc.) che civile. Penso qui ai numerosi gruppi di volontariato operanti nei più diversi settori.

E' questa un'eredità che va conservata, condivisa coi giovani e consegnata alle future generazioni bonatesi per costruire una società sempre più a misura d'uomo e impegnata a costruire la "civiltà dell'amore" (Paolo VI) che faccia di tutti gli uomini un'unica famiglia.

Fr. Giorgio Arsuffi



Nelle nostre famiglie

RINATI IN CRISTO

Battezzati il 13 gennaio 2013

BARELLI ANTONELLA di Pierluigi e Pettè Angelina, via Delle Fadine, 20
DI SILVESTRO SORAYA di Enzo e Rosselli Silvia, via Marco Polo, 2
LAVELLI ARIANNA di Luis e Epis Ilaria, via Dei Gambarelli, 1M
BREMBILLA FRANCESCO di Stefano e Cattaneo Simona, via C. Battisti, 47
PEREGO MARTINA di Gianluca e Taramelli Valentina, via Belotti, 18
VENTILA GABRIEL di Sergio e Enach Emanuela, parrocchia di Chignolo d'Isola

IN ATTESA DI RISORGERE



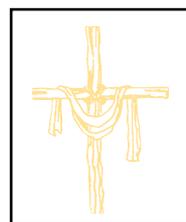
VILLA GIULIA
ved. Teli
di anni 74
+ 25/12/2012
via Garibaldi 28/C



ZABKAR RODOLFO
detto RUDI
di anni 86
+ 25/12/12
via Pascoli, 6/A



NERVI ORSOLA
ved. Panseri
di anni 76
+ 28/12/12
via San Giorgio, 7



ARNOLDI VIRGILIO
di anni 75
+ 6/1/2013
via V. Veneto, 82



BENA ALESSANDRA
ved. Angioletti
di anni 93
+ 21/1/2013
via V. Veneto, 64



ARSUFFI EMILIA
ved. Sangalli
di anni 91
+ 28/12/12
via
C. Cittadini, 6

Il testamento spirituale

Siamo tutti desiderosi di lasciare qualcosa di nostro dopo la morte. Si tratta di fare un Testamento. Sappiamo di cosa si tratta, ma forse non siamo abituati a pensare al Testamento Spirituale. Quello lasciato dalla signora Emilia Arsuffi Sangalli è sicuramente un esempio e spero diventi per tutti anche un invito. Il parroco

Lotto dicembre 1942 io e il nonno ci siamo presentati davanti al Signore per fare la "promessa di matrimonio", promessa di fedeltà per tutta la vita, promessa di rispetto e d'amore soprattutto nei confronti del Signore. Oggi, a distanza di ben 69 anni, ci ripresentiamo con voi per ringraziarLo per il dono della vita e per tutto quello che ci ha donato in questi anni.

Sì, con me oggi era presente il nonno. Lo è sempre stato. Certo, la sua presenza non è fisica, ma io lo sento sempre vicino a me. Il pensiero che lui mi fosse vicino mi ha aiutato a vivere serenamente la mia vita; mi sono state di sostegno le sue ultime parole. «Non piangere- mi ha detto in sogno una notte subito dopo la sua partenza - non piangere: io sto bene dove sono. Non preoccuparti per me. Ti sono e ti sarò sempre vicino.» Oggi, a distanza di tanto tempo, lo posso affermare e dire con convinzione: il nonno mi è sempre stato vicino. La sua vicinanza mi accompagna quotidianamente. Con la preghiera, la fede e l'intercessione di Maria sua madre, sono stata aiutata dal Signore ad affrontare ed accettare in modo sereno la scomparsa del nonno prima, di sua madre poi e ultimamente di Adriano. Partenze accomunate da una caratteristica: la fretta. Se ne sono andati velocemente, avrei voluto ancora tante cose...

Novant'anni sono tanti? Sono pochi? Io la mia vita ho cercato di viverla, non di subirla supinamente. Ho vissuto momenti bellissimoi e momenti difficili, ma nonostante tutto, anche gli acciacchi attuali, è bella e vale sempre la pena viverla bene anche nella sua quotidianità, anche nelle cose ripetitive e alle volte noiose di tutti i giorni. La mia vita siete voi, che oggi avete accettato il mio invito per ringraziare il Signore, che ha saputo mantenere la sua promessa d'Amore. Non avevo dubbi su di Lui; siamo noi che non sempre siamo in grado di amare. Per questo la preghiera è stata e lo è tuttora la mia forza, il mio sostentamento spirituale che mi aiuta sempre ad avere Fede e Speranza in Lui. Il Signore mi ama, ci ama; ci è sempre vicino: basta saperlo accogliere. Lo ringrazio per quello che mi ha dato e per il tempo che mi darà da vivere. Io non voglio aver fretta, perché ho la certezza che un giorno Lo vedrò e con Lui incontrerò il nonno, Adriano, i miei genitori. Grazie ancora per la vostra presenza, grazie per l'amore che mi date. Il Signore ci sia sempre vicino e ci sostenga nel momento della prova.

Con amore, vostra mamma e nonna Emilia (8 dicembre 2011)

RICORDIAMO I NOSTRI CARI NELL'ANNIVERSARIO DELLA MORTE



**ROSANNO
LOCATELLI**
+ 14/1/2009



**VAVASSORI
MARIANNA**
+ 17/2/1975



**BARATTI
GIANFRANCO**
+ 21/2/2006



**PANSERI
GIACOMINA**
+ 10/12/1976



**BERETTA
CARLO**
+ 15/1/1995



VISCARDI LUIGIA
ved. Mangili
+ 23/1/2012



**MANGILI
LUIGI**
+ 26/6/1983



MANGILI GABRIELLA
in Pirola
+ 22/9/1981



**GUALANDRIS
GEROLAMO**
+ 30/4/2010



**MOSCA
TERESA ANTONIA**
in Noris
+22/12/2011



**SCOTTI
AMBROGIO**
+ 8/1/2012



**BREMBILLA
GIACOMINA**
ved. Ronzoni
+ 14/1/2008



**RONZONI
LUIGI**
+ 31/1/2008



**NERVI
BARBARA**
+ 2/2/2000



**LOCATELLI
MARIO**
+ 13/2/2010



**ROSSI
LUIGI "NINO"**
+ 20/2/2002



**VAVASSORI
GIUSEPPE**
+ 4/2/2008



**VAVASSORI
FRANCESCO**
+ 20/11/1943



**SCOTI
CAROLINA**
+ 19/11/1985



**PANSERI
SANTINA**
+ 12/1/2008



**BESANA
PASQUALE**
+ 19/6/1980

ROMOLO

SERVIZI FUNEBRI

Sede: TERNO D'ISOLA - Via Trento, 13 - Tel. 035 90.40.14 - Cell. 339 5341345

*La Tua figura, unica,
si notava in tutti i sensi
per il tuo camminare
a passi brevi ma svelti,
per il tuo sorriso rincuorante,
sempre disponibile.*

*Presente per molte ore
nella tua chiesa,
unico nella visita alla ammalati.*

*Mi affascinava quella veste
Macchiata di tabacco
e il modo del tuo futare furtivo.
Per amore della tua parrocchia
hai rinunciato a carriere.*

*Era semplice il tuo spiegare
la parola di Dio.*

*Furbo nelle cose terrene,
senza mai volere imporre
ma insegnandoci il bene.*

*Piano, piano te ne sei andato,
ma niente cancellerà
il tuo passato.*

Ciao Preusti.

*La tua vita si è spenta
Ma la tua luce
Splenderà per sempre.*

Giulio Cavalletti



In ricordo di Don Tarcisio Pezzotta

Lunedì 11 febbraio ricorre il nono anniversario della morte di mons. Tarcisio Pezzotta. Venne come parroco a Bonate Sotto l'11 marzo 1956. Nell'ottobre 1989 lasciò l'incarico rimanendo però come Parroco Emerito. Ha continuato la sua opera pastorale in aiuto ai tre parroci che si sono succeduti nel frattempo finché le forze glielo hanno permesso. È morto nel giorno della festa della Madonna di Lourdes, l'11 febbraio 2004. A Lui, l'allora Amministrazione comunale, presieduta dal sindaco Nicola Sangalli, gli intitolò il nuovo Centro Diurno Anziani. Lunedì 11 febbraio mons. Tarcisio verrà ricordato durante la messa delle 20 in chiesa San Giorgio.

Ricordiamo la figura di mons. Tarcisio Pezzotta attraverso queste due poesie scritte da Giulio Cavaletti e alcune foto.



*Piccolo di statura
gigante nella vita.
Ti incontrai nel mio cammino
quando ero ancora bambino.
A fatica ti vedevo
in mezzo a quel corteo
festoso per il tuo arrivo.
Subito capii
che eri quello giusto,
vero, sincero.
Nel tuo percorso
di parroco,
oltre la parola di Dio,
tutto hai insegnato.
Spirituale eri sull'altare,
uomo terreno nel tuo lavoro,
sportivo, pescatore, cacciatore,
umorista, cantante.
La tua fede ti portò in alto
senza paura, in tutti i sensi,
fino a verniciare
la cupola del campanile.
Così ti voglio ricordare:
saggio, umile, pastore di anime
e maestro di vita.*

Giulio Cavaletti